



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 5 - Lunedì 7 Ottobre 2024

Innovazione e ricerca

(C) Ced Digital e Servizi | 1728284225 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Fecondazione assistita è svolta al "Rummo" Fiocco rosa in arrivo

► Il Sannio attende la prima bambina concepita grazie al reparto specializzato

► Trattate finora oltre 4mila coppie sterili intense anche l'attività di ricerca clinica

L'OSPEDALE

Luella De Ciampis

Nei prossimi mesi, nel Sannio arriverà la prima bambina concepita con il metodo di fecondazione artificiale nella Pma, reparto di procreazione medicalmente assistita del «Rummo», inaugurato pochi mesi fa. Si tratta della prima gravidanza in assoluto ottenuta sul territorio provinciale, che non ha mai potuto usufruire di questo servizio partito nel mese di gennaio, in seguito alla ristrutturazione del reparto di Fisiopatologia della riproduzione. Un'area di medicina di alta specialità e complessità, che mira ad aiutare le coppie che hanno difficoltà ad avere figli in modo naturale a intraprendere il percorso della fecondazione artificiale, usufruendo di un'assistenza ospedaliera specializzata. Il servizio è mirato anche a evitare, o quanto meno a ridurre, i cosiddetti «viaggi della speranza» delle coppie che, fino a pochi mesi fa, sono state costrette a rivolgersi a strutture ospedaliere di altre

città o addirittura di altre nazioni per riuscire a soddisfare il desiderio di diventare genitori.

IL TEAM

Grande soddisfazione per il team del reparto, costituito da medici e biologi che completano nell'esecuzione delle attività da mettere in campo. «A Benevento – commenta, tra il serio e il faceto, Alfredo Nazzaro, responsabile del reparto – si dice che «si 'a razza bella vuol fa, c'è femmina ja cumincià», vale a dire che se

vuoi fare una bella famiglia devi iniziare con una figlia femmina. Per buon auspicio, estendiamo questa massima alla prima gravidanza dell'unità dipartimentale di Fisiopatologia della riproduzione umana dell'azienda ospedaliera». Il punto di forza del centro è rappresentato dalla possibilità di avvalersi di un approccio multidisciplinare alla coppia sterile, che prevede un counseling articolato con ginecologi, genetisti, biologi molecolari, andrologi, endocrinologi, chimici

clinici, psicologi, nutrizionisti e neonatologi. Attualmente, sono state arruolate e trattate oltre 4.000 coppie sterili, con un indice di attrattività regionale ed extra-regionale di circa il 70%. Ma il reparto, ubicato al quarto piano del padiglione San Pio, si distingue anche per un'intensa attività di ricerca clinica e di base nel campo della medicina della riproduzione. Nella pratica clinica, l'applicazione di queste linee di ricerca coniugata a protocolli il più possibile individualizzati

di stimolazione ovarica e alle performance del laboratorio di embriologia permettono di avere tassi di gravidanza per transfer embrionale pari al 44%, con una percentuale di gravidanze evolutive del 36%, a fronte di una media nazionale di gravidanza pari al 19,6%. Il transfer embrionale rappresenta la fase finale del percorso di fecondazione assistita e consiste nel trasferimento in utero di uno degli embrioni prodotti in laboratorio. Bisogna sempre tener conto che un ciclo

di procreazione medicalmente assistita dura in media tra uno e tre mesi, in relazione alla situazione della coppia. Tuttavia, i tempi possono anche allungarsi perché sono necessari ulteriori approfondimenti diagnostici oppure perché è opportuno intervenire su patologie che diminuirebbero le possibilità di gravidanza. È chiaro che, prima di avviare il percorso di fecondazione artificiale, vengono percorse tutte le strade alternative per poter considerare altre possibili soluzioni alternative in grado di favorire una fecondazione naturale. La condizione di infertilità nel Sannio è conforme alle medie regionali e nazionali e si manifesta sia nell'uomo che nella donna. Negli ultimi anni, il tasso di infertilità nell'uomo è aumentato notevolmente sia a causa dell'inquinamento che per effetto di infezioni che, se trascurate, possono determinare danni irreversibili nel tempo agli organi riproduttivi. In questo quadro, poco meno del 3% del totale dei bambini nasce in seguito al ricorso alle tecniche di fecondazione assistita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GRAVIDANZA RAPPRESENTA IL PRIMO TRAGUARDO OTTENUTO NEL TERRITORIO PROVINCIALE



LA CONDIZIONE DI INFERTILITÀ RESTA CONFORME ALLE MEDIE RILEVATE IN CAMPO REGIONALE E NAZIONALE

Centro Delta, doppia "sfida" nel segno della prevenzione

L'INIZIATIVA

Antonio Mastella

Il centro medico Delta, consociato del consorzio Sanniotech, scende in campo in favore della comunità. L'iniziativa va incontro al dovere di offrire un'assistenza efficiente e, soprattutto, immediata, pur nel rispetto del rigore e dell'efficienza che deve contraddistinguere un'indagine clinica. A spiegare di cosa si tratti è Piero Porcaro, direttore della struttura consorziata. «Siamo nel mese dedicato alla prevenzione del tumore al seno che, dati del ministero della Salute alla mano, costituisce il 30% di tutti i canceri diagnosticati tra le donne. Nella consapevolezza che il tetto di spesa imposto alle strutture sanitarie condizioni fortemente l'accesso alle cure per molti cittadini, abbiamo deciso di prolungare l'accettazione delle impegnative per l'analisi del sangue senza alcun limite di spesa». In altre parole, è stato messo in conto di superare di gran lunga il budget normalmente previsto

dalle disposizioni regionali per una struttura privata come il centro Delta.

LA MISSION

«Questa scelta è unica nel contesto di un laboratorio non pubblico di analisi. Riflette – puntualizza il manager – il nostro impegno nel contribuire a garantire un servizio di prevenzione accessibile a tutti». C'è ancora una ragione che ha motivato la decisione: «Intendiamo, in particolare, venire incontro alle necessità delle oltre trenta comunità con cui abbiamo inteso uno stretto rapporto di collaborazione in un periodo drammatico come quello del Covid. Siamo dunque a disposizione delle amministrazioni, con cui abbiamo lavorato in quel duro frangente. Assicuriamo, in ogni caso, di essere pronti ad accogliere quanti decidessero di servirsi della nostra struttura, da qualsiasi angolo della nostra provincia dovessero venire». Per una compiuta e chiara informazione, è stata inviata una missiva ai primi cittadini spiegando il perché della decisione. Sempre nell'ottica del

la prevenzione a breve, chi lo vorrà, potrà sottoporsi a un test di diagnosi precoce del tumore al colon retto, tra i più comuni a livello mondiale. Sarà possibile grazie a un protocollo d'intesa con il Comune di San Leucio del Sannio. L'ente metterà a disposizione una struttura prestigiosa come quella di palazzo Zamparelli. In cui sarà ospitata l'equipe che effettuerà l'esplorazione. «Grazie alla sensibilità e disponibilità del centro Delta – afferma il sindaco Nascentino Iannace – a giorni sarà attivo un percorso diagnostico, la cui peculiarità consiste nella possibilità di prevedere l'insorgenza del male. Mi preme sottolineare che l'iniziativa non comporta alcun costo per coloro che vorran-

PORCARO: «AVANTI SENZA LIMITI DI SPESA CON LE IMPEGNATIVE PER LE ANALISI» A SAN LEUCIO TEST ANTI-TUMORE AL COLON



no sottoporsi al check-up». «Colocheck» è il nome del test. «Si tratta – osserva Porcaro – di una vera e propria rivoluzione, perché è un'indagine funzionale a prevenire e prevenire. È uno screening oncologico che supera quello noto come «ricerca del sangue occulto». Rileva eventuali segni del cancro molto prima che diventi evidente attraverso i metodi tradizionali». Occorre aggiungere che

è funzionale anche a monitorare il decorso del post-trattamento. In altre parole, è ideale per accertare le possibili recidive. Il test è nato dalla collaborazione di Tecnobios, un'altra consociata di Sanniotech, con il dipartimento di scienze e tecnologie dell'Università degli studi del Sannio, diretto da Pasquale Vito, e con la sperimentazione condotta da Antonio Febraro, direttore dello

Oncology network center. L'esame verte sulla «metilazione» del Dna. È un processo epigenetico in cui gruppi metilici vengono aggiunti a specifiche regioni del Dna, appunto, modificandone l'espressione senza alterarne la sequenza. Questo processo può influenzare l'attivazione o la repressione di geni coinvolti nella crescita tumorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La città, le infrastrutture

(C) Ced Digital e Servizi | 1728284225 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Parcheggio "Pietà" per gli universitari: in arrivo la svolta

► Il Comune affiderà all'Unisannio la gestione: strategico per l'Ateneo

► La location accademica a via delle Puglie risulta ad oggi particolarmente disagiata

LE OPERE

Paolo Bocchino

Parcheggio per universitari, lavori terminati. Manca davvero pochissimo per la consegna all'Ateneo da parte del Comune dello stazionamento coperto di rampa San Barbato, alla Pietà. Uno snodo cruciale per la fruibilità della sede accademica di via delle Puglie, frequentata ogni giorno da centinaia di studenti. Location che risulta particolarmente disagiata per i numerosi ragazzi che raggiungono in automobile le aule ubicate in una zona scarsamente dotata di soste. Non bastano a soddisfare l'ampia richiesta di 47 stalli ricavati nell'area nei mesi scorsi dal settore Mobilità di Palazzo Mosti. Si annuncia pertanto provvisoria la cessione, già programmata da tempo, del parcheggio coperto che sorge a poche centinaia di metri dalla sede universitaria.

L'ULTIMO SCOGLIO

Un traguardo che ormai è veramente a portata di mano. Nei

NEI MESI SCORSI DA PALAZZO MOSTI HANNO SODDISFATTO LA RICHIESTA DI 47 NUOVI STALLI, MA NON BASTANO



giorni scorsi, il settore opere pubbliche del Comune ha dichiarato conclusi i lavori avviati sul finire dello scorso anno per l'ottenimento della certificazione anti incendio richiesta dai vigili del fuoco, requisito senza il

quale non è possibile accogliere i veicoli. Con determina del 25 settembre, il dirigente Antonio Iadiccio ha approvato lo stato finale dei lavori complementari di completamento eseguiti dalla Maturò costruzioni. Per l'apertura dei cancelli della struttura occorre adesso soltanto l'ultimo step rappresentato dal collaudo tecnico affidato alla commissione del ministero Infrastrutture. Adempimento già in calendario: i funzionari del dicastero sono attesi mercoledì mattina in città dove saranno accolti dai vertici comunali di settore e dal responsabile del procedimento Carmelo Savignano. Insieme allo stazionamento per auto e motocicli da circa 100 posti, all'Ate-

neo saranno assegnate in concessione anche le strutture sportive realizzate sulla sommità del complesso.

LA VICENDA

Ci si augura che questo possa essere davvero l'ultimo capitolo di una vicenda burocratica che rasenta l'inverosimile. Il parcheggio e il campo sportivo di rampa San Barbato rientrano nel programma denominato "Contratto di quartiere Il Santa Maria degli Angeli", partito nel lontano 2006 con la stipula del protocollo d'intesa tra Comune di Benevento e ministero delle Infrastrutture, per un finanziamento di 12 milioni. Iniziativa che ha permesso di eseguire in-



terventi cruciali da lungo tempo attesi come il risanamento degli alloggi di edilizia residenziale pubblica e delle aree esterne nell'omonimo quartiere popolare, ma ha lasciato anche capitoli aperti ai quali oggi, a distanza di 18 anni, l'amministrazione sta per scrivere la parola fine. Sono due in particolare le opere che attendono di tagliare l'agognato traguardo, perdendo finalmente la scomoda etichetta di "incompiuta": il Parco Verde, recentemente terminato ma ancora chiuso in attesa di affidamento, e per l'appunto il parcheggio coperto di rampa San Barbato, a lungo ostaggio di una interminabile trafila burocratica con ri-

soluzione contrattuale di ditte già affidatarie e altre vicissitudini. Struttura, quest'ultima, della quale chiede a gran voce l'attivazione l'intero quartiere, tra i meno dotati di zone destinate a sosta per le vetture. Secondo gli orientamenti espressi al termine dei più recenti briefing predeceduti all'apertura, l'Ateneo del Sannio, prossimo affidatario in concessione da parte del Comune, renderà disponibile il parking e l'impianto sportivo anche ai residenti nell'area. «L'Università si è candidata a gestire la struttura a beneficio di tutta la collettività - ha spiegato il rettore dell'Università del Sannio Gerardo Canfora nelle dichiarazioni pubbliche rese sull'argomento nello scorso luglio - Metteremo il parcheggio di rampa San Barbato a disposizione dell'intero quartiere Pietà». Nelle prossime ore saranno definiti i termini per la fruizione della struttura, che potrebbe prevedere l'utilizzo prevalente da parte della comunità studentesca nelle ore mattutine e pomeridiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RETTORE CANFORA: «METTEREMO LA STRUTTURA A DISPOSIZIONE DELLA COLLETTIVITÀ E DEL QUARTIERE»

Ritrovamenti archeologici durante i lavori stradali

LA SCOPERTA

Antonio Martone

Nuovi importanti ritrovamenti archeologici in città. Confermato il detto degli esperti che sostengono l'esistenza di reperti ovunque si scava. In via delle Puglie durante i lavori di sterro che sta effettuando la ditta Sape per conto dell'Enel con la posa di nuovi e più capienti cavi per l'implementazione della rete elettrica, sono state riportate alla luce delle tombe risalenti quasi sicuramente all'epoca romana dove erano ancora presenti scheletri ed ossa umane. Il rinvenimento è avvenuto a circa mezzo metro di profondità dal manto stradale proprio di fronte agli uffici dell'Asl, ex consorzio antitubercolare. Sulla vicenda, avvertita prontamente dai responsabili del cantiere, ha subito iniziato delle indagini la Soprintendenza alle Belle Arti ed al Paesaggio. Sul sito è presente un archeologo incaricato dal ministero, che sta disponendo l'allar-

gamento e la continuazione degli scavi per effettuare sondaggi e verifiche. Sulla questione, però, ci sono bocche rigidamente cucite da parte di tutti. Quel tratto di strada è particolarmente trafficato, pertanto, a parte ingorghi e rallentamenti, sono tanti i curiosi che cercano di scoprire qualcosa oltre i teli disposti a protezione. Si mantiene, comunque, il massimo riserbo, probabilmente in attesa di completare tutti gli accertamenti visto che non è esclusa l'ipotesi della presenza di una ne-



cropoli di epoca romana. In quella direttrice, del resto, nella parte iniziale di via delle Puglie già alcuni anni fa in un'area interessata alla costruzione di un edificio ad uso residenziale c'era stato il rinvenimento di altre tombe di epoca romana successivamente ricoperte.

I RESTI

Possibile che oltre ad altre lapidi venga ritrovato qualche mausoleo o lapide gentilizia. Nessuna sorpresa da parte degli studiosi sulla scoperta del sito. «Da quelle parti - dice Maurizio Bianchi fondatore di Benevento città nascosta - c'era una via consolare, in pratica di collegamento con via Appia o via Latina o l'Appia antica che erano le tre arterie che attraversavano la nostra città e come noto era in uso ai romani di sotterrare i propri defunti ai bordi delle principali vie di passaggio perché per loro la cosa più spaventosa e penalizzante non era ritenuta la morte, ma bensì la possibilità di essere dimenticati ecco perché ai bordi di tutte le vie si



trovano lapidi funerarie o tombe. Ad ogni buon conto in merito a quest'ultimo rinvenimento non riesco a spiegarmi i motivi della segretezza. Credo che la gente dovrebbe essere informata per avere anche contezza del proprio passato. Ad esempio siamo tutti ancora in attesa di conoscere gli esiti degli esami effettuati agli scheletri rinvenuti a Santa Clementina, piazza Fimbri, via delle Puglie parte bassa e così via e soprattutto perché non vengono esposti presso i nostri musei o il

nuovo lapidarium dell'Arco di Traiano. Sarebbe un modo per coinvolgere ed educare maggiormente i cittadini al rispetto della storia». Emblematiche le parole del presidente di Sannio Report Felice Presta: «Ovunque, anche nella vicina Pompei appena viene riportato alla luce qualche reperto scattano delle celebrazioni, con annunci e conferenze in pompa magna di amministratori in testa. Da noi al contrario sembra che sia un problema. Dare un impulso al tanto decantato discorso

sul turismo sarebbe opportuno da parte di tutti pubblicizzare questi rinvenimenti». Sulla questione della musealizzazione interviene il consigliere comunale di Azione Vincenzo Sguera: «Sia per i reperti di piazza piano di Corte che per quelli della scuola Pietà si è parlato di renderli visibili attraverso apposite bacheche in vetro. A tutt'oggi ciò non è avvenuto. Per non parlare dei tesori di via De Rienzo e Santa Clementina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città, i progetti

(C) Ced Digital e Servizi | 1728284225 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Lavori a Santa Sofia patto salva-matrimoni ma ora serve lo sprint

►Corsa contro il tempo per evitare di sovrapporre opere e cerimonie

►Il soprintendente Nuzzo: «Il restauro è al momento in fase di preparazione»

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Santa Sofia: c'è l'intesa «salva matrimoni» e «salva Giubileo», ma servirà una corsa contro il tempo per evitare sovrapposizioni tra lavori e cerimonie. Dopo mesi di incertezza sui tempi del restauro e risanamento conservativo della chiesa Unesco, Soprintendenza, Comune e parrocchia hanno raggiunto l'accordo che dovrebbe consentire alle tante giovani coppie già in lista d'attesa per il 2025 di scambiarsi le fedeli nuziali nella prestigiosa location.

L'INTESA

Per minimizzare l'impatto sulle attività parrocchiali, i lavori saranno suddivisi in due cantieri: la Soprintendenza si occuperà del tetto e delle facciate esterne, mentre il Comune provvederà al sistema di climatizzazione interna della chiesa, bonificando le vistose tracce di umidità presenti sulle pareti e ripristinando la pavimentazione che si presenta fortemente deteriorata in più punti. Accordo che supera l'approccio iniziale per il quale sarebbe stata la sola Soprintendenza ad agire per rimediare ai visibili segni del tempo sul gioiello longobardo, grazie al finanziamento da 390mila euro destinato dal ministero dell'Interno alla chiesa appartenente (dubbi storici a parte) al Fondo edifici di culto dello stesso dicastero. A supporto dell'operazione restyling è arri-

vato anche Palazzo Mosti con i 500mila euro intercettati dall'amministrazione comunale. Le risorse, dunque, ci sono, ma il nodo restano i tempi di esecuzione degli interventi. L'avvio dei cantieri rischia di vanificare le numerose prenotazioni di matrimoni già presentate da coppie di futuri sposi beneventani, e non solo, per il 2025. Attraverso la ripartizione dei compiti, si punta ad accelerare le operazioni. Sono 30 le candidature pervenute finora sulla scrivania dell'Unità pastorale San Filippo Neri, guidata da don Marco Capaldo. Il parroco nelle scorse settimane ha indirizzato l'allarme alla So-

rintendenza relativo al mancato avvio dei lavori alla data precedentemente concordata, con inevitabile slittamento della conclusione alla prossima primavera quando sono in calendario le prime cerimonie nuziali. Non si sono visti operai a Santa Sofia lo scorso 1 settembre, inizio previsto secondo il cronoprogramma annunciato in primavera quando il «caso matrimoni» esplose per la prima volta. Le cerimonie programmate nel 2024, una cinquantina circa, rischiavano di saltare all'ultimo momento se il restauro, già progettato, fosse partito in quella fase. Auspice il Comune, Soprintendenza e par-

rocchia si accordarono per lo start del cantiere a settembre, così da poter riconsegnare la chiesa - monumento nell'aprile 2025. Tempistiche travolte dal susseguente cambio al timone della Soprintendenza, che ha di fatto bloccato l'iter. Il nuovo titolare dell'ufficio ministeriale Mariano Nuzzo ha ridato impulso al dossier. «I lavori di restauro della chiesa di Santa Sofia - spiega Nuzzo - sono attualmente in fase di preparazione. La Soprintendenza è responsabile dell'affidamento e della gestione degli interventi. In questa fase siamo impegnati nell'assegnazione degli incarichi di coordinamento del-



LA STRUTTURA In alto la chiesa di Santa Sofia: sopra una delle parti ammalorate oggetto dei lavori

LA PROSPETTIVA

Antonio Martone

È stato inaugurato la scorsa settimana il centro "Ponte Blu" un nuovo spazio dedicato all'inclusione e al supporto di bambini e ragazzi con disturbi comportamentali e del neurosviluppo, con particolare attenzione ai disturbi dello spettro autistico. Si tratta del primo tassello di un progetto più ampio che a livello sociale e occupazionale potrebbe portare a traguardi importanti. L'iniziativa è nata dalla collaborazione tra Ludovico Vessicelli, amministratore unico di Ansi Formazione, Concetta Morante, psicologa e terapeuta Aba e Carmen Cavauiolo, avvocato e docente di sostegno. La sede provvisoria è stata fissata presso il Mood Club, struttura ubicata alla periferia del capoluogo. L'obiettivo prefissato e già annunciato, comunque, è quello di trasferirsi presso la storica struttura del "Qui Si Sana" in via Monteguardia che è stata acquisita circa due anni fa proprio dall'Ansi e che da decenni versa in uno stato di completo abbandono. E questa sarebbe una autentica svolta più volte auspicata in passato da politici, cittadini ed asso-

«L'ex complesso dei Gesuiti per accogliere gli autistici»



ciazioni Il vecchio palazzo che in passato era occupato dai gesuiti e poi fu sede anche di un manicomio, come noto, è stato più volte vandalizzato e nel corso degli anni, al di là della frequentazione di spacciatori, tossici, coppie clandestine e giovanastri, più volte denunciata dai residenti è diventata anche una

sorta di discarica con l'abbandono di rifiuti di ogni genere tra il disinteresse generale visto che la proprietà non aveva cura della gestione.

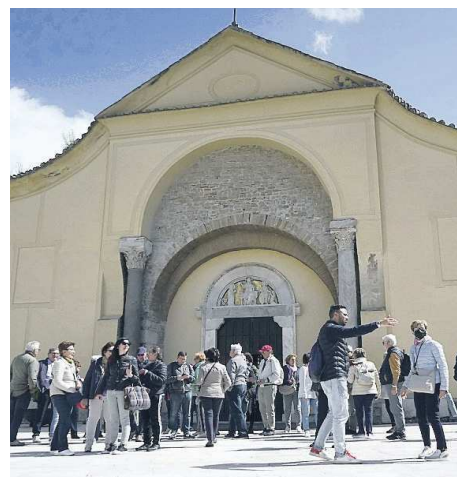
LE STORIE

Addirittura si sono anche create delle storie, più che altro racconti misti a fantasia e leggenda di

misteri riguardanti presenze non identificate o altro. Fatto sta che negli ultimi anni ad aumentare l'alone di grande suggestione creatosi tra la popolazione, ci sono stati anche alcuni episodi legati a tentativi di suicidio messi in atto da alcuni disperati approfittando del posto isolato.

L'IDEA

La nuova idea per mettere una pietra sopra ad anni di degrado per la quale sono stati presentati già da tempo richieste di autorizzazioni e progetti è quella di creare un centro polivalente che oltre ad ospitare "Ponte Blu" includerebbe anche un centro servizi per le persone anziane e bambini affetti da disturbo dell'autismo. «Sarebbe un fiore all'occhiello - dice Ludovico Vessicelli - non solo per Benevento e provincia, ma per l'intero meridione. A parte il discorso sociale, porterebbe notevoli vantaggi a livello occupazionale a tutto l'indotto sannita. Purtroppo, però, devo aprire una nota polemica e



Al via l'anno pastorale: folla di fedeli e volontari



LE CELEBRAZIONI

Con la celebrazione di ieri sera nella cattedrale cittadina, presieduta da monsignor Felice Accrocca, ha avuto inizio il nuovo anno pastorale. Nei fatti, la messa di ieri ha sancito, con un momento solenne, l'inizio della nuova programmazione delle attività delle varie parrocchie. In particolare, i protagonisti sono stati i tanti operatori pastorali, i laici che contribuiscono attivamente alla vita delle parrocchie. Catechisti, educatori, ministri dell'altare, volontari della Caritas e molte altre figure che rappresentano il cuore pulsante delle attività ecclesiali. Ogni parrocchia ha i suoi operatori pastorali, persone che si dedicano pro bono alla vita della comunità, sia nei servizi liturgici che sociali. Un lavoro che mantiene in vita le attività delle 117 parrocchie presenti nella diocesi di Benevento. Nel corso della liturgia, monsignor Accrocca ha sottolineato l'impegno di tutti e il significato della loro missione. L'inizio dell'anno pastorale è il tempo in cui tutte le parrocchie riprendono le attività e il mandato del vescovo rappresenta quindi un gesto di vicinanza e sostegno da parte di monsignor Accrocca e della diocesi verso i laici che affiancano le attività dei sacerdoti. In questa fase di avvio del nuovo anno pastorale, i consigli pastorali, centri operativi delle parrocchie, composti da laici e guidati dal sacerdote, sono impegnati nella pianificazione delle attività. Si programmano iniziative e si organizzano le attività liturgiche e sociali per l'intero anno. L'avvio del nuovo anno pastorale rappresenta quindi un momento di partecipazione per tutta la diocesi. La messa di ieri è stata dedicata a chi, giorno dopo giorno, contribuisce alla vita della parrocchia al servizio della comunità, con un richiamo alla collaborazione e al servizio reciproco.

Marianna D'Alessio

la sicurezza, di progettazione ed esecuzione, e nella validazione del progetto. A seguire espletteremo una procedura negoziata rivolta a cinque operatori per l'affidamento dei lavori. Siamo consapevoli delle esigenze della comunità parrocchiale, inclusi i numerosi matrimoni già programmati per il prossimo anno e le celebrazioni per il Giubileo che coinvolgeranno tutte le chiese del centro storico. Stiamo lavorando con il massimo impegno per rispettare il cronoprogramma previsto, con l'obiettivo di aggiustare i lavori entro la fine di dicembre, e avviarli subito dopo». La nuova responsabile del procedimento per la Soprintendenza è l'architetto Angela D'Anna che dettaglia le modalità esecutive: «Noi ci occuperemo degli interventi di risanamento conservativo delle facciate esterne e delle coperture della chiesa, il Comune delle parti interne. Le rifiniture saranno effettuate in giorni infrasettimanali. Per operare sulle coperture si sta studiando un apposito ponteggio meno impattante. Si adotteranno le tecniche operative meno invasive per consentire di mantenere Santa Sofia aperta al culto in continuità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SEDE LOCALE DEL MINISTERO È IMPEGNATA NELL'ASSEGNAZIONE DEGLI INCARICHI DI COORDINAMENTO

ne approfittò per lanciare un accorato appello al sindaco Mastella, all'amministrazione comunale, a politici e forze istituzionali che devono assolutamente affiancarci perché siamo letteralmente e totalmente bloccati dalla Soprintendenza alle Belle Arti ed al Paesaggio in virtù di vecchi vincoli esistenti. Stiamo presentando una serie di proposte diverse, ma la risposta è sempre la stessa. Tra l'altro la casa non ha nulla di reperti, attualmente è solo un ammasso di mattoni. Premesso che da parte nostra non c'è nessuna intenzione di effettuare speculazioni edilizie. Al contrario vorremmo ottimizzare il tutto creando un parco con struttura futuristica su un solo piano con domotica e architettura green. Aspettiamo risposte logiche e positive, disponibili anche a confronti pubblici». L'intento di Ponte Blu è di proporre un'ampia gamma di interventi educativi su misura, volti a promuovere lo sviluppo dell'autonomia, delle relazioni sociali e del benessere psicologico. «Una nuova realtà che trova il pieno sostegno e ammirazione dell'amministrazione comunale di Benevento» ha detto l'assessore alle politiche sociali Carmen Coppola presente in occasione dell'inaugurazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I residenti, i dati

(C) Red-Editing & Services | 01224249793 | 99-33-606-124 | foglia.ilmattino.it

LA POPOLAZIONE

Domenico Zampelli

Anche gli stranieri extracomunitari contribuiscono allo spopolamento della provincia sannita, unico territorio in Campania che non ha ancora recuperato i numeri pre-pandemia, e questo in un contesto sia nazionale che regionale caratterizzato invece da un costante aumento di presenze. Benevento attrae sempre meno lavoratori e famiglie da Paesi lontani, mentre mantiene un appeal per gli studenti, raggiungendo il settimo posto nel Mezzogiorno continentale. Lo rivela un report pubblicato dall'Istat con i dati aggiornati al primo gennaio di quest'anno.

L'Istituto di statistica conta attualmente 9.730 stranieri sul territorio provinciale, più dell'anno scorso, quando se ne contavano 8.778 ma ancora lontani dal livello pre-pandemia: nel 2019 se ne contavano infatti 10.294. Un dato in controtendenza sia a livello nazionale che regionale. In Italia nel 2019 gli stranieri extracomunitari erano poco meno di 5 milioni, sono poi diventati 5,1 milioni nel 2023 mentre adesso se ne contano 5,3 milioni. Stesso discorso per quanto riguarda le province campane: Avellino è prima scesa da quota 14mila nel 2019 a 13mila nel 2023, ma adesso è salita a 15mila. Stessa evoluzione a Salerno: 54mila nel 2019, 52mila nel 2023, 55mila quest'anno. Tendenza costante al rialzo invece per Caserta, che è salita dai 47mila stranieri del 2019 ai 50mila del 2023 per poi raggiungere quest'anno quota 53mila. Stesso discorso per Napoli: 126mila nel 2019, 127mila nel 2023, 132mila quest'anno. Benevento conta quindi meno di 10mila stranieri: pochi, guardando al Nord ma anche nel resto d'Italia. Sono solo 10 le province italiane con un numero inferiore di extracomunitari, quasi tutte al Sud: Potenza, Campobasso, Aosta, Caltanissetta, Crotone, Vibo Valentia, Nuoro, Isernia, Enna e Oristano. Fra le principali tipologie, sono in diminuzione i nuovi permessi per lavoro (618) e per ricongiungimento familiare (526), stabili quelli per richiesta protezione internazionale (2.172), in aumento invece quelli per studio (141, effetto in particolare degli studenti cinesi del Conservatorio); in quest'ultimo caso la posizione sannita a livello na-

NUMEROSI I RAGAZZI DI ORIGINE CINESE SI TRASFERISCONO A BENEVENTO PER SEGUIRE I CORSI DEL CONSERVATORIO

Stranieri nel Sannio: crescono ma poco rispetto al pre Covid

► Attualmente ci sono 9.730 persone provenienti da Paesi extracomunitari ► L'anno scorso se ne contavano 8.778 e prima del Covid ce n'erano 10.294



L'ISTRUZIONE Studenti cinesi del Conservatorio di Benevento

Hanon, sciopero di 4 ore: «Incertezza sul futuro»

LA VERTENZA

Antonio Mastella

I sessanta lavoratori della Hanon System Italia impegnati nella struttura produttiva di Benevento hanno incrociato ieri le braccia. L'astensione dal lavoro è stata di 4 ore ed attuata nelle seconde quattro ore di ciascuno dei tre turni coi quali si articola l'attività lavorativa dell'azienda. La fabbrica è specializzata nella costruzione di componentistiche per il mondo automobilistico. La misura è stata adottata anche in vista dello sciopero generale nazionale dei metalmeccanici del settore programmato per il 18 ottobre.

«La partecipazione - avverte Massimiliano Guglielmi, segretario della Fiom-Cgil - è stata unanime». Ma quali le ragioni

che hanno condotto ad una scelta del genere? «La necessità di muovere un passo così deciso - spiega - è maturata dopo l'incontro del 30 settembre in Confindustria, insieme con la Fim-Cisl, con il responsabile Operation europeo, Steven Foster. Al termine del confronto, non sono stati fugati i dubbi che permangono da tempo sul sito sannita».

A dirla tutta, non sono state cancellate le preoccupazioni su di un possibile disimpegno del gruppo. «Dalle parole dell'alto dirigente - puntualizza - riteniamo che si registri un aggravamento della condizione produttiva». Non tranquillizza più di tanto il fatto che il Foster si sia espresso in termini più che lusinghieri sull'affidabilità e la professionalità degli operai sanniti perché, di contro «ha riconfermato - puntualizza il sindacalista - i problemi che stan-

no investendo l'intero comparto, che coinvolge tutti i gruppi automobilistici più grandi, determinando così incertezze sugli stabilimenti che operano nel settore a cominciare da quello sannita». A giudizio del sindacato, gli impegni di carattere industriale assunti dalla dirigenza con nuovo piano industriale varato nel settembre dello scorso anno «rischiano di essere insufficienti - denuncia - alla luce della drammatica crisi che sta vivendo l'automotive. E proprio per quello che sta accadendo, la dirigenza ha comunicato la necessità di proseguire sul percorso di riorganizzazione e confermato che ci sono esuberanti peraltro non ancora quantificati». L'incertezza sul futuro del sito è aggravata dalla considerazione che «dal primo gennaio del prossimo anno - ricorda il sindacalista - scade la cassa integrazione, che, per ef-

zionale è la numero 56, con l'ingresso nella top ten del Mezzogiorno, al settimo posto.

IN PROVINCIA

La componente più numerosa è quella rumena (2.206 residenti), seguita dagli ucraini (1.208), dai marocchini (785), dai nigeriani (615), dai bengalesi (329) e dai cinesi, che hanno raggiunto quota 291. Per quanto riguarda invece le presenze nei singoli Comuni, al primo posto c'è naturalmente il capoluogo: a Benevento vivono infatti 2.150 stranieri. Seguono in questa particolare graduatoria Montesarchio (792), Limatola (416), Airola (345), Telesse Terme (330), San Salvatore Telesino (254), Solopaca (241), San

Giorgio del Sannio (219), Campoli del Monte Taburno (217), Sant'Agata de' Goti (anche qui 217), Ceppaloni (169), Morcone (164), Ponte (161), San Bartolomeo in Galdo (147), Apice (146), Paolisi (143), Guardia Sanframondi (142), Pietrelcina (141), Dugenta (123), Sant'Angelo a Cupolo (117), Torrecuso (115), San Nicola Manfredi (110), Amorosi (98), Arpaia (97), Cerreto Sannita (96), Faicchio (92), Moiano (91), San Lorenzello (91), Vitulosa (85), Tocco Caudio (82), Apollosa (77), Pontelandolfo (76), Molinara (75), Melizzano (69), Paduli (68), San Leucio del Sannio (68), Sassano (65), Bonea (61), San Marco dei Cavoti (61), Castelvenere (59), Cautano (58), Pananaro (57), Santa Croce del Sannio (57), San Giorgio La Molara (56) e Castelpoto (55). I Comuni con il minore numero di stranieri sono invece Buonalbergo (32), Pago Veiano (anche qui 32), San Martino Sannita (31), Foiano di Val Fortore (22), San Nazzaro (20), Casalduni (18), San Lupo (15), Forchia (13), Ginestra degli Schiavoni (7), Pietraraja (6) e Castelvetere in Val Fortore (5).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMUNITA' PIU' CONSISTENTE È QUELLA RUMENA E MOLTI VENGONO E CHIEDONO ASILO PER LAVORO



fetto del Jobs Act, non è più rinnovabile se non con strumenti in deroga». Per garantire la continuità lavorativa, il sindacato, d'intesa con la Rsu aziendale, ha chiesto il rilancio degli impegni assunti dalla dirigenza «con il consolidamento - è dato di leggere al documento finale dell'incontro - dei clienti storici, con l'arrivo e la messa a regime di nuove attività, con l'individuazione di nuovi clienti e prodotti assolutamente realiz-

zabili, viste anche le competenze di lavoratrici e lavoratori ed il parco tecnologico che è patrimonio dello stabilimento». Il sindacato è pronto anche a muovere un nuovo passo, che Guglielmi così annuncia: «Nei prossimi giorni chiederemo il coinvolgimento ed il sostegno del Presidente della Provincia, Nino Lombardi e del sindaco del comune capoluogo Clemente Mastella».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica 6 ottobre

in regalo con

IL MATTINO



il supplemento di 32 pagine sul premio letterario **Matilde Serao**

RICHIEDILO IN EDICOLA

La città, le scelte

(C) Ced Digital e Servizi | 1728284403 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Resort per il golf la Regione si impunta sulle risorse idriche

► Per l'ufficio valutazioni ambientali occorrono chiarimenti su 11 aspetti

► Vasche e bacini per l'acqua piovana andranno «mappati» con precisione

IL PROGETTO

Paolo Bocchino

La Regione fa le pulci al Tierra Samnium Golf Club, mentre Comune e Provincia si «scansano» allineandosi ai pareri già dati. Posizioni molto diversificate tra Napoli e Benevento sulla realizzazione in città del grande campo da golf a 18 buche proposto dalla Antum immobiliare. Sono scaduti ieri i 30 giorni assegnati dall'ufficio Valutazioni ambientali della Regione agli enti coinvolti nell'iter di verifica di assoggettabilità a Valutazione di impatto ambientale. La procedura aperta lo scorso 5 settembre dovrà stabilire se l'iniziativa imprenditoriale da 20 milioni prevista tra Cretarossa e Coluonni dovrà sottoporsi anche alla Via, dopo aver superato la Valutazione ambientale strategica condotta da Palazzo Mosti. Verdetto dal quale dipenderanno i destini e i tempi di avvio dei lavori per la creazione di uno dei più importanti campi da golf del Sud, con attività ricettive connesse e altre strutture sportive. Programma che ha già incassato la dichiarazione di pubblico interesse da parte del Consiglio comunale, e la firma dell'Accordo di programma per la variante semplificata al Piano urbanistico.

I DUBBI

Intanto, però, bisognerà superare i dubbi della Regione. Non pochi: sono 11 gli aspetti del progetto da chiarire, secondo la relazione



ne di osservazioni stilata dalla dirigente della Direzione politiche agricole Flora Della Valle. «Nel progetto depositato - rileva la funzionaria regionale al punto 2

- si dichiara che "all'interno del lotto sono presenti almeno 4 vasche di contenimento di acque piovane, di dimensioni variabili, usate fino ad oggi per l'approvvigionamento idrico a servizio dei fondi destinati a colture irrigue (...); inoltre sono esistenti almeno 17 pozzi freatici e artesiani, utilizzati come risorse idriche". Dalle ortofoto disponibili presso la scrivente, e da quelle di Google Earth, non si evince la presenza di tal numero di vasche. Si chiede quindi di individuare su carta tecnica e digitale sia le vasche che i 17 pozzi freatici e artesiani. Si dichiara - prosegue Della Valle - che "il progetto garantirà comunque l'invarianza idraulica mediante la raccolta delle acque

piovane convogliate nei bacini idrici di progetto (reservoir), per una capacità complessiva di 102.3012 metri cubi". Si chiede di individuare su carta tecnica e digitale tutti i bacini idrici previsti, indicando per ognuno di essi dimensione e volumi previsti.

La dirigente regionale riscontra poi una palese incongruenza nelle dichiarazioni di progetto: «Si dichiara che 80.000 metri cubi l'anno saranno prelevati sia dai pozzi esistenti (40.397 mc/anno) che dall'attingimento del corso d'acqua (40.000 mc/anno). Si chiede di chiarire l'incongruenza che si riscontra anche a pagina 43, laddove si dichiara che "solo una piccola parte delle acque che serviranno all'irrigazio-

ne dei campi da golf saranno atinte dall'emungimento dei 4 pozzi presenti e dall'emungimento dal Vallone delle Cornacchie». E al ciclo idrico della struttura attiene anche il punto 6 dei rilievi mossi dalla Regione: «Si dichiara che "sebbene nei pressi del centro sportivo sia presente un collettore fognario, la zona di Benevento in cui si ricade non è servita da depuratore pubblico. Le acque da immettere in fogna andrebbero pertanto preventivamente depurate. Come scelta progettuale si ipotizza invece di riutilizzare ai fini irrigui le acque reflue depurate al fine di ottimizzare l'uso della risorsa idrica. Si chiede di conoscere il tipo di pro-

cesso di disinfezione che si intende realizzare a valle dell'impianto». Il documento di osservazioni tocca inoltre aspetti legati alle essenze arboree da piantumare e all'utilizzo di pesticidi per il trattamento del «green», quest'ultimo particolarmente interessante se si considera che proprio l'uso di fitofarmaci è stato bandito da un emendamento approvato all'unanimità in Consiglio comunale.

GLI ENTI LOCALI

Molto meno incisivi i rilievi di Comune e Provincia. Per Palazzo Mosti, «la realizzazione di un complesso sportivo-turistico di notevole interesse pubblico e sociale proposto dalla Antum immobiliare è coerente con il progetto esaminato in sede di Valutazione ambientale strategica, e recepisce le indicazioni formulate in tale procedura» nella quale il Comune aveva posto prescrizioni in materia idrica e di viabilità. Secondo la Provincia, «occorre un Piano di monitoraggio e controllo delle matrici ambientali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COMUNE E PROVINCIA,
POSIZIONI.
MOLTO PIU' SOFT
CHE SI ALLINEANO
AI PARERI ESPRESSI
IN PRECEDENTI STEP**



Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1728284516 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



Traffico di container Mediterraneo centrale

► Il movimento è stato di 865,9 milioni di Teul nel 2023 e dovrebbe salire del 14,2% a quota 989,1 nel 2028 ma nel Mare Nostrum il balzo sarà del 16%

LA RICERCA

Antonino Pane

Più contenitori nei porti del Sud Italia, nonostante la crisi mediterranea, i rischi, le rotte più lunghe. Tutti gli indicatori segnano più e assegnano ai porti di Gioia Tauro, Napoli e Salerno le migliori performance. Ma questa crescita rischia una frenata brusca a causa degli scioperi in corso nei porti americani. Domani Srm di Intesa San Paolo darà il dettaglio della crescita durante Naples Shipping Week e Alessandro Panaro, responsabile Maritime & Energy di Srm, confermerà quanto detto a Il Mattino pochi giorni fa: i nostri porti guardano a occidente, agli Stati Uniti, al Messico e al Canada. E proprio queste rotte che dal Mediterraneo vanno verso la costa Est degli Stati Uniti sono alla base della crescita: è dai porti del Sud Italia, infatti, che le merci partono per attraversare l'Atlantico. Un dato è lo specchio: il traffico manifatturiero al Sud è 1/3 dell'intero traffico nazionale proprio perché è da qui che si va verso l'America. È evidente, quindi, che proprio qui si segue con particolare attenzione quello che succede oltre l'Atlantico dove gli scioperi dei portuali sono stati annunciati come lunghi e duri. «Lo sciopero dei portuali della East Coast statunitense ha detto il presidente di Assamatori, Stefano Messina, a La Presse inevitabilmente sortirà ripercussioni anche in Italia, ma al momento è difficile prevedere di quale portata: molto dipenderà dalla durata effettiva del blocco e dalla capacità del trasporto marittimo di far fronte a questa ennesima emergenza». Messina ha sottolineato che «a essere maggiormente colpito sarà invece l'export, dal



momento che gli Usa sono i principali destinatari del Made in Italy al di fuori dell'Unione Europea, e il secondo Paese in assoluto dopo la Germania, con il trasporto via nave che assorbe la quasi totalità di questi traffici. Parliamo di merce per un valore di oltre 33 miliardi di euro nei primi sei mesi del 2024, in crescita del 3,8% rispetto allo stesso periodo del 2023».

LA RESILIENZA

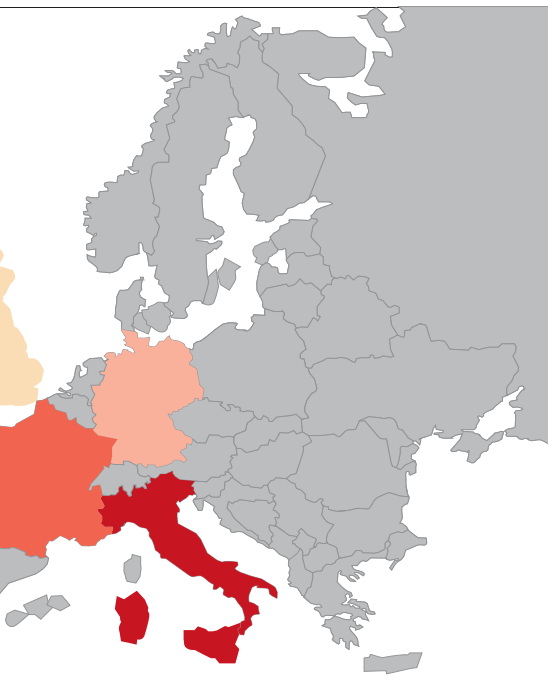
Ma Messina mette anche in evidenza la capacità degli armatori di vincere anche di fronte alle crisi. E la conferma viene proprio dai nostri porti e dal Mezzogiorno in particolare. «La crisi del Canale di Suez, con gli attacchi degli Houthi ai mercantili in transito nell'area dello Stretto di Bab el-Mandeb, ha evidenziato ancora una volta la flessibilità di questo comparto, che in poco tempo è stato capace di riorganizzarsi con modifiche alle rotte e ai porti di scalo per garantire la consegna della merce nei tempi previsti: l'aumento dei noli, che in questo caso ha riguardato prevalentemente

l'import dal Far East, non ha avuto impatti rilevanti sull'inflazione in Italia, né si sono registrati problemi legati alle forniture». Ma torniamo agli Stati Uniti e agli scioperi che rischiano di paralizzare settori anche particolarmente vulnerabili come il commercio agricolo. E, infatti, è particolarmente preoccupata la Coldiretti che in una nota ha fatto sapere che «lo sciopero a oltranza dei lavoratori portuali Usa colpisce anche le esportazioni marittime di cibo Made in Italy negli Stati Uniti che nel 2023 sono state pari a 6,4 miliardi di euro in valore. Questa situazione potrebbe influire sulla spedizione di beni deperibili come i prodotti alimentari, causando ritardi significativi che potrebbero comprometterne la qualità o aumentare i costi di trasporto. Ogni anno oltre il 95% in valore delle esportazioni agroalimentari tricolori raggiunge gli States via mare (rispetto al 63% del totale generale), con vino, olio d'oliva e pasta a guidare la classifica dei prodotti più acquistati, secondo l'analisi Coldiretti. Gli

Usa rappresentano anche il primo sbocco commerciale extra Ue per il cibo Made in Italy, e il terzo a livello mondiale». E Supplychainitaly il giornale online del Made in Italy, lo sciopero dei portuali Usa, che arriva a un anno dal primo attacco dei ribelli Houthi contro le navi in transito nel canale di Suez rischia, dunque, di mandare nuovamente in crisi il mercato mondiale dei contenitori, con perdite giornaliere che JP Morgan stima tra i 3,8 e i 4,5 miliardi di dollari. Va ricordato come lo sciopero interessi 36 porti situati sulla costa orientale degli Stati Uniti e nella zona del Golfo del Messico; l'astensione dal lavoro, proclamata dall'International Longshoremen's Association (Ila), coinvolge circa 45 mila addetti, e paralizzerebbe le attività di scali in grado di movimentare tra il 40 e il 50% dei volumi di tutti i porti statunitensi. Le perdite di volume in un mese, potrebbero raggiungere i due milioni di contenitori secondo i dati presentati al Ffata Congress di Panama. Come arginare questa situazione? Come cercare, dunque, di arginare i problemi che si verranno a determinare? Spedito da Genova sottolinea che la soluzione alternativa più gettonata, al momento, è quella relativa all'utilizzo dei porti della West Coast (o del Canada), ma gli operatori stanno puntando anche sul cargo aereo e su una più accurata gestione delle scorte per evitare interruzioni nella catena di approvvigionamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO STUDIO SRM
ALLE CONCLUSIONI
DELLA NAPLES
SHIPPING WEEK
«IN ITALIA NEL 2050
BALZO DEL 26%»**



WITHUS

L'AFFABULAZIONE NEGATIVA

mania (4.342 robot), davanti a Svizzera e Francia. Rispetto al 2019, sulla spinta del Piano Industria 4.0, il numero di robot installati nella industria farmaceutica e chimica è cresciuto in Italia di 1.583 unità. Nessuno in Europa ha fatto di meglio di noi, nemmeno due industrie farmaceutiche e chimiche leader mondiali come quella svizzera (+1.330 robot) tedesca (+1.273 robot). Due exploit, tra i tanti, che hanno molto contribuito a rendere l'Italia il terzo esportatore mondiale di farmaci confezionati nel 2023, dietro solo a Germania e Svizzera, superando negli ultimi anni Paesi del calibro di Stati Uniti e Francia. E che molto hanno contribuito anche al sorpasso delle nostre esportazioni complessive su quelle del Giappone nei primi sette mesi del 2024.

Eppure, dei nuovi dati Istat di contabilità nazionale diffusi ieri ciò che più sembra aver colpito, a caldo, i media e i social italiani è che la crescita acquisita del PIL nei primi sei mesi del 2024, a causa delle revisioni al rialzo dei periodi precedenti, è stata ribassata dallo 0,6% allo 0,4%. Un'affabulazione sempre improntata al pessimismo davvero dura a morire. Ma sempre più paradossale. E come se la vostra banca vi informasse improvvisamente che alla fine dello scorso anno eravate più ricchi di 100 mila euro rispetto a quanto avevate sempre creduto prima. Ma invece di essere contenti, vi lamentate del fatto che la crescita del vostro patrimonio quest'anno sarà inferiore di poche migliaia di euro rispetto alle previsioni formulate quando vi credevate più poveri di 100 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

serie trimestrali.

Da qui la correzione al ribasso. Nel secondo trimestre il prodotto interno lordo è aumentato invece dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6% nei confronti del secondo trimestre dello scorso anno. Per quanto riguarda le vendite al dettaglio, ad agosto sono aumentate su base tendenziale, quindi anno su anno, dello 0,8% in valore e dello 0,2% in volume. Le vendite dei beni alimentari sono in crescita del 2,1% in valore e dell'uno per cento in volume, mentre quelle dei beni non alimentari diminuiscono sia in valore che in volume (rispettivamente -0,3% e -0,2%).

LE VENDITE

Sempre ad agosto, rileva l'Istat, le vendite al dettaglio mostrano complessivamente una diminuzione sia in valore (-0,5%) sia in volume (-0,4%) rispetto a luglio. «Tra le forme distributive, solo la grande distribuzione registra una crescita, mentre le vendite delle imprese operanti su piccole superfici, le vendite al di fuori dei negozi e quelle online sono in flessione», ha evidenziato l'Istat.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Notizie positive arrivano anche dalle crociere. Dopo gli interventi di Leonardo Massa, vice presidente Sud Europa di Msc Crociere e di Luigi Stefanelli vice presidente Sud Europa di Costa Crociere, è stato il vice ministro alle Infrastrutture, Edoardo Rixi a parlare della straordinaria portata di questa attività per la promozione dell'Italia nel mondo. «La crociera viene vista come flusso di turisti. Quindi - ha sottolineato Rixi - e la gestione deve essere fatta, da un punto di vista ambientale in maniera e conservativa. E su questo fronte è anche responsabilità del mio ministero riuscire a creare una connettività terrestre e una sostenibilità ferroviaria di collegamento con gli aeroporti che consenta di gestire i flussi in maniera più fluida e con minore impatto possibile. Rixi, dunque, ha ripreso quanto affermato da Massa e Stefanelli circa il fatto che l'overtourism «non si può addossare alle crociere perché con ben due anni di anticipo fanno sapere quando e a che ora la nave è in porto. Rixi ha anche ripreso il te-

Rixi: «Non sono le crociere la causa dell'overtourism»

ma del green. Le crociere - ha detto - oggi rappresentano nel mondo marittimo una delle eccellenze sulle nuove tecnologie da applicare al settore marittimo. E questo è un altro elemento importante quando si parla di Mediterraneo che è un mare praticamente chiuso e che tendenzialmente ha bisogno di attenzioni particolari. E su questo tutte le grandi compagnie di crociera stanno lavorando moltissimo». E come dimenticare la tecnologia, la caratteristica, la filiera produttiva nazionale al servizio delle crociere.

PRIMATO

«Il settore delle crociere - ha detto Rixi - è il settore nel quale gran parte delle navi ancora vengono costruite in Occidente, in Europa a differenza delle navi cargo. Abbiamo una capacità di fare filiera che è importantissima. Penso al nostro Paese tramite Fincantieri ma

anche a tutte le aziende dell'indotto. Una nave da crociera costituisce uno degli elementi più importanti per il nostro Paese, come se fosse una sorta di promozione viaggiante del Made in Italy in giro per il mondo per far conoscere l'Italia anche quando non tocca le coste italiane. Inoltre questo settore ha una capacità di generare moltissimi posti di lavoro in filiera. Per noi è fondamentale riuscire a gestire nel sistema Paese una capacità crocieristica, una capacità di home port che vuol dire anche fare bunkeraggio, gestire le provviste, gestire tutta la banchina che alimenta il sistema nave, e avere know how tecnologico per dare assistenza, per gestire i sistemi e tutto quello che noi siamo in grado di fare e siamo in grado di esportare nel mondo. Quindi credo che il valore sia un valore turistico che deve essere gestito. Sicuramente è cambiato il modo di fare turi-



**IL SOTTOSEGRETARIO
ALLE INFRASTRUTTURE
«SONO UN POLO
TECNOLOGICO
E DI SVILUPPO
DELLA MARINERIA»**

simo, sono cambiati anche i volumi delle crociere che cambieranno ancora. Stiamo andando, infatti, anche verso una diversificazione dei segmenti. Ci saranno navi da crociera più di lusso, navi più generaliste, navi dedicate a determinati settori. Però sicuramente questo è un settore dove il nostro Paese può dire la sua sia a livello di armamento che soprattutto a livello di capacità di produzione, ossia di realizzare delle navi che sono uniche al mondo e che continuano ad essere le più belle al mondo». Rixi ha ringraziato anche chi gestisce il sistema delle autorità portuali «che, nel nostro Paese non è semplice: abbiamo regole particolarmente complesse. Nella pubblica amministrazione spesso i tempi di lavorazione delle risposte sono spesso, ahimè, più lunghi di quelli che necessiterebbe il mercato. Credo che il governo su questo debba, collaborando con il mondo delle imprese, i territori e chi nella pubblica amministrazione si trova in difficoltà nel dare le risposte trovare delle soluzioni anche organizzative che consentano alla macchina dello Stato di poter essere più efficiente».

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le misure in cantiere

Ced Digital e Servizi | 1728284557 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LO SCENARIO

ROMA In vista della Manovra si siedono attorno a un tavolo Giancarlo Giorgetti e Emanuele Orsini. Con Confindustria che apre al taglio delle tax expenditures. Quella giungla di sconti fiscali tra deduzioni e detrazioni a famiglie e imprese che "erodono" il gettito di circa 120 miliardi all'anno, con un forte costo per lo Stato. E una sforbiciata non è mai stata appetibile come quest'anno, con il governo che deve ancora trovare tra i 10 e 12 miliardi per terminare la definizione della legge di bilancio sui 25 ipotizzati.

Il senso della notizia è duplice: intanto è la prima volta che il mondo delle imprese - come sanno tutti i predecessori di Giancarlo Giorgetti - accetta di ridiscutere questi sconti, finora vietati per i settori più esposti alla concorrenza. Soprattutto questo via libera arriva 24 ore dopo l'uscita del ministro dell'Economia, che tramite Bloomberg prima ha ricordato che con la prossima manovra «ci saranno sacrifici per tutti», quindi ha scandito: «Sicuramente un concorso per quanto riguarda le entrate ci sarà. Ci sarà una chiamata di contribuzione per tutti, non semplicemente per le banche, ma ragionata e razionale». Parole che, nella stessa giornata hanno fatto intravedere lo spettro di nuove tasse (per esempio attraverso un'addizionale Ires) verso le imprese e spinto le Borse a chiudere in negativo (-1,5 per cento), nonostante le smentite arrivate da Palazzo Chigi e i chiarimenti del Mef.

RASSICURAZIONI

Per la cronaca, ieri Piazza Affari ha recuperato in parte quanto perso nella seduta precedente (ha chiuso con +1,28 per cento). Ma soprattutto nella stessa giornata c'è stato un vertice chiarificatore nella sede del Mef tra Orsini e Giorgetti, che apre prospettive importanti sulla Manovra. Il ministro non avrebbe escluso contributi straordinari alla finanza pub-

IL MINISTRO HA ASSICURATO CHE PER ORA NON SONO PREVISTI CONTRIBUTI STRAORDINARI PER LE IMPRESE

Manovra, sconti fiscali tagliati per l'industria

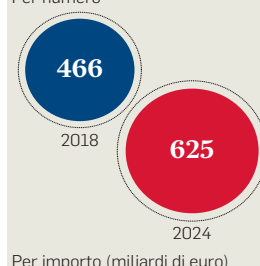
Il via libera di Orsini

► Il presidente di Confindustria incontra Giorgetti: verso la riduzione delle agevolazioni per i carburanti inquinanti (valgono 16 miliardi). Flat tax al 15% per le indennità dei medici

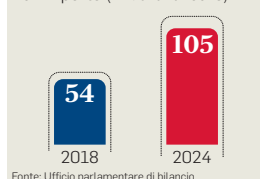
Gli sconti fiscali

Agevolazioni

Per numero



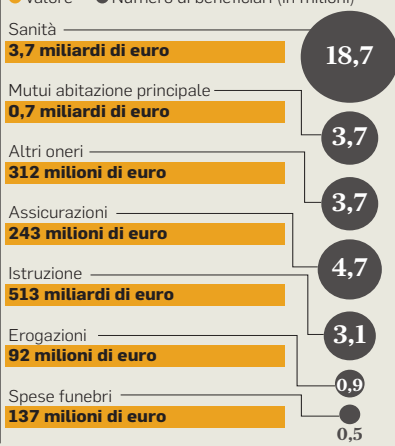
Per importo (miliardi di euro)



Fonte: Ufficio parlamentare di bilancio

Le principali tipologie di detrazione

● Valore ● Numero di beneficiari (in milioni)



blica da parte di alcuni settori (banche e assicurazioni in primis) con modalità da definire. Sul tavolo ci sono le ipotesi di un'addizionale Ires tra lo 0,5 e l'1 per cento, di prelievi sulle stock option o anticipi fiscali. Ma avrebbe tranquillizzato Viale dell'Astronomia: «State tranquilli, per adesso non ci entrate. Se doves-

se cambiare qualcosa, ve lo dirò appena lo decideremo».

A dare notizia del vertice il presidente di Confindustria, arrivato non a caso in ritardo al teatro Petruzzelli all'assemblea di Confindustria di Bari e Bat. «Abbiamo incontrato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti - ha spiegato - e

abbiamo detto che siamo disponibili a rivedere le fiscal expenditures, le tax expenditures». Orsini ha anche sottolineato gli sforzi e i paletti di viale dell'Astronomia: «Oggi sono 120 miliardi (gli sconti fiscali, ndr) e noi oggi abbiamo la necessità di trovare 10 miliardi all'interno delle tax expenditures». Detto questo, i fondi

Gli oncologi: super-tassa da 5 euro sulle sigarette

LA RICHIESTA

ROMA Aumentare il prezzo delle sigarette di 5 euro al pacchetto. Una tassa di scopo con due obiettivi: disincentivare l'abitudine al fumo, che è la causa del 90% dei casi di tumore al polmone, e al contempo sostenere con il ricavato il Servizio sanitario nazionale. È la richiesta dell'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) che ieri, in conferenza stampa al Senato, ha presentato la campagna #SOSTENERESSN, promossa da Aiom, Fondazione Aiom e Panorama della Sanità. Pieno appoggio da parte della vicepresidente del Senato Maria Domenica Castellone, che ha annunciato che presenterà un emendamento in questa direzione nella prossima legge di bilancio.

«L'obiettivo - ha spiegato il presidente Aiom Francesco Perrone - è ridurre il consumo di tabacco e disporre di ulteriori risorse, fino a 13,8 miliardi, da destinare al finanziamento del Ssn». Il tabagismo è un fattore di rischio anche per altre neoplasie, per malattie cardiovascolari e respiratorie. Secondo le stime Aiom, in Italia sono attribuibili a questa cattiva abitudine oltre 93.000 morti ogni anno, con costi pari a oltre 26 miliardi di euro. In Italia sono pari a quasi 40 mila i nuovi casi di tumore al polmone nel 2023. Il 24,5% degli adulti (18-69enni) fuma. In Italia sono pari a quasi 40 mila i nuovi casi di tumore al polmone nel 2023.

Fra. Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sarebbe complicato accusare l'esecutivo di alzare la pressione fiscale, dopo che in passato la stessa presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, aveva stigmatizzato il peso delle imposte erariali sui carburanti. Non a caso il forzista Alessandro Cattaneo ieri faceva notare: «Non è questo il momento di aumentare le tasse, noi siamo liberali».

In realtà è l'Europa a chiedere all'Italia e a tutti gli Stati membri di incrementare la tassazione sul gasolio. O

L'UNEM, L'ASSOCIAZIONE DEI PETROLIERI, HA CALCOLATO UN RINCARO MEDIO PER LE FAMIGLIE DI 70 EURO ALL'ANNO

devono servire per «rendere strutturali gli investimenti per l'impresa», in modo da evitare delocalizzazioni. Nell'incontro di ieri si è anche parlato del cosiddetto workers housing - il piano casa per garantire abitazioni a prezzi più bassi per gli addetti dell'industria che non dispiace a Giorgetti - di tagli all'Ires per le imprese che reinvestono gli utili e di maggiori investimenti per lo sviluppo. Sull'assicurazione obbligatoria per le calamità naturali, il titolare del Mef avrebbe confermato che il progetto va avanti.

DAI BIRRIFFICI ALLE TERME

I tecnici del Mef e quelli di Confindustria si rivedranno per valutare assieme quali sconti fiscali - sui 625 esistenti - possono essere rivisti. I tocchi per le accise dei carburanti (su quelle per il diesel e più per la benzina) nel mare magnum delle Sad (sussidi ambientali dannosi), che valgono 16 miliardi e l'Europa ci chiede di tagliare. Resteranno intatti gli sgravi per le famiglie o sull'Iva. Il disbosamento dovrebbe riguardare le agevolazioni più settoriali, come le riduzioni fiscali per i

ALL'ESAME DEI TECNICI RESTA ANCHE L'IPOTESI DI ALZARE L'IRET DI UN PUNTO PER ALCUNI SETTORI

mini-birrifici, le terme, le strutture ricettive per i diportisti o alcuni crediti per gli armatori in navigazione all'estero.

Intanto il ministro della Salute Orazio Schillaci conferma l'aumento di risorse in manovra per il capitolo sanità, tra le assunzioni e l'aumento degli stipendi di medici e sanitari. «Una delle ipotesi concrete che ho già presentato al ministro Giorgetti - ha spiegato - riguarda la tassazione al 15 per cento delle indennità di specificità per dare ulteriore ossigeno alle buste paga». Ipotesi che piace ai sindacati, perché ci sarebbe una riduzione di quasi 30 punti dell'aliquota Irpef. Più in generale il dicastero di viale Trastevere avrebbe chiesto al Mef risorse per circa 7 miliardi, 2 in più rispetto allo scorso anno.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul tavolo la rimodulazione delle accise gasolio più caro e sconti sulla benzina

IL FOCUS

ROMA Al distributore il prezzo del pieno di gasolio - almeno fiscalmente - è destinato a salire, quello della benzina invece potrebbe scendere. Nel tentativo di recuperare fondi per la prossima manovra - mancano ancora all'appello tra i 10 e 12 miliardi - nelle ultime ore si sta rafforzando l'ipotesi di alzare l'accisa sul diesel fino a sei centesimi e - per limitare il salasso sugli automobilisti come gli effetti inflattivi sull'economia italiana - di abbassare di altrettanto sei l'imposta erariale sulla verde.

IL CONTO

L'Unem, l'associazione che raccoglie i petrolieri italiani, ha calcolato che l'aumento delle accise sul diesel costerebbe a 26 milioni di famiglie fino a 70 euro all'anno. Questa stima dà per scontato che il governo voglia parificare le aliquote su questo carburante e sulla benzina e sulle quali c'è una differenza di circa 13 centesimi.

Cioè voglia mettere applicare nella maniera più estensiva quanto scritto in poche righe nell'ultimo Piano strutturale di bilancio, che sarà inviato a breve a Bruxelles: «Utilizzare il riordino delle spese fiscali (tax ex-



Il governo studia una serie di modifiche sulle accise nell'ambito di una rimodulazione generale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

penditures) in determinati ambiti di tassazione, come l'allineamento delle aliquote delle accise per diesel e benzina e/o politiche di riordino delle agevolazioni presenti in materia energetica, come leva strategica per conseguire simultaneamente gli obiettivi di incremento dell'efficienza del sistema fiscale italiano e soste-

IL GOVERNO STUDIA UNA COMPENSAZIONE PER NON FAR SALIRE LA PRESSIONE FISCALE ED EVITARE PRESSIONI SULL'INFLAZIONE

gno al pieno raggiungimento della strategia di transizione energetica e ambientale a livello europeo e nazionale». Tradotto: l'erario incassa più tasse e la qualità dell'aria migliora. Ma il governo sembra voler seguire un altro concetto di "allineamento": non equiparare verso l'alto le accise dei diversi carburanti, ma alzarne una e abbassare l'altra. A quel punto

meglio, a spingerli a tagliare le agevolazioni sulle forme di energie inquinanti, in primis quelle fossili: più precisamente bisogna ridurre di 2 miliardi entro il 2025 e di altri 3,5 miliardi entro il 2030. Non a caso questa filosofia ha trovato spazio sia nella delega fiscale sia negli obiettivi del Pnrr.

Il Belpaese mette circa 16 miliardi sui cosiddetti Sad (Sussidi ambientali dannosi), in un mare magnum che comprende l'accisa più bassa per il diesel (valore 3,1 miliardi di euro), le agevolazioni per fare il pieno alle barche dei pescatori come i trattori degli agricoltori fino allo sconto per il gasolio usato a Campione d'Italia per il riscaldamento. In passato le categorie interessate hanno sempre difeso strenuamente queste risorse. Intervenire su questo capitolo non è soltanto impopolare. L'aumento delle accise sul diesel rischia di aver un effetto inflattivo che in questo momento tutte le economie non possono permettersi. Senza dimenticare i rincari legati alle tariffe della logistica, di chi trasporta le merci, destinate a scaricarsi sul consumatore finale. Non a caso ieri dal mondo degli autotrasportatori la Cna Fita ha avvertito la politica: «In soli sei mesi di esercizio di un veicolo pesante sono aumentati tra i 2 mila e i 4 mila euro l'anno. Vanno casomai introdotte norme che consentano alle imprese di recuperare i costi di esercizio direttamente in fattura».

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il conflitto in Medio Oriente

(S) Ced Digital e Servizi | 1728284329 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL CASO

Hezbollah in Libano, Hamas a Gaza, gli Houthis in Yemen, «il terrorismo» in Cisgiordania, le milizie sciite in Iraq e in Siria. E l'Iran che il primo ottobre ha lanciato una pioggia di missili su Israele in risposta all'uccisione del leader di Hezbollah, ma anche di quella precedente del capo politico di Hamas. Benjamin Netanyahu, primo ministro israeliano, alla vigilia dell'anniversario del massacro compiuto da Hamas il 7 ottobre, è andato a Nord, al confine con il Libano, a parlare con i soldati. E ha spiegato che sono sette, dopo un anno di guerra, i fronti sui quali Israele è impegnato. «Abbiamo già eliminato l'ala militare di Israele» dicono i militari. Sette entità considerate nemiche che però rientrano in un'unica galassia guidata da Teheran. E se si esclude Hamas sono tutte componenti dell'arcipelago sciita.

ATTESA

Un anno dopo l'orrore del 7 otto-

DOPO QUELLO DI JAFFA, NUOVO ATTENTATO TERRORISTICO A BEERSHIBA: UCCISA AGENTE DI FRONTIERA DI 21 ANNI

bre e la durissima reazione di Israele che ha causato 41mila vittime a Gaza, purtroppo la fine del conflitto non appare vicina, anzi ogni giorno la guerra si sta allargando con lo Stato ebraico che in questo drammatico anniversario sembra sempre più determinato a chiudere i conti, non facendo nulla per arrestare l'escalation. L'Iran ieri ha sospeso tutti i voli, segnale che si teme un imminente attacco israeliano come risposta ai 200 missili del primo ottobre. Nonostante le richieste della Casa Bianca, Netanyahu non ha escluso che gli obiettivi possano essere siti nucleari e raffinerie di petrolio. «Stiamo cambiando gli equilibri. E combatteremo finché la battaglia non sarà vinta, per il nostro bene e per il bene della pace e della sicurezza nel mondo». Sono parole di Netanyahu che ha rilanciato le accuse a Macron, che ha ipotizzato la sospensione delle forniture di armi a Israele per la guerra a Gaza: «Così si rafforzerebbe l'asse del male dell'Iran». Il presidente francese ha replicato da Parigi: «L'impegno della Francia per la sicurezza di Israele è incrollabile. Però è arrivato il momento del cessate il fuoco». Dagli Usa la vicepresidente Kamala Harris ha ribadito che «c'è una forte alleanza tra il popolo americano e quello israeliano. Abbiamo aiutato Tel Aviv a difendersi dall'attacco dell'Iran». Traspare una distinzione tra «popolo israeliano» e «governo israeliano». E non è un mistero che i rapporti tra Netanyahu e la Casa Bianca siano sempre più freddi. Il ministro della Difesa, Yoav



Palestinesi tra le macerie della moschea dei Martiri di al-Aqsa distrutta dopo un attacco aereo israeliano a Dayr al-Balah, nel centro della Striscia di Gaza

Israele intensifica gli attacchi L'Iran chiude gli aeroporti



Una famiglia palestinese a Gaza costretta a lasciare la propria a casa

Gallant, andrà negli Stati Uniti e mercoledì incontrerà il segretario alla Difesa Lloyd Austin. C'è l'attesa per l'attacco in Iran, ma ci sono anche gli altri fronti sul quale Israele sta intensificando le operazioni. Striscia di Gaza: l'Idf ha ordinato ai palestinesi di andarsene dalla zona Nord, dove s'ipotizza vi siano ancora 200mila civili, con una sorta di «giorno della marmotta» perché sembra di essere tor-

«Un anno dopo il Medio Oriente è innanzitutto più disumano», dice Dominique Moïsi. Politologo, esperto di Relazioni Internazionali e Medio Oriente, ex direttore dell'Istituto francese delle relazioni internazionali, Moïsi sintetizza la sua analisi con una parola: «Catastrofe». Il 7 ottobre 2023 è un punto di non ritorno? «Le perdite umane sono enormi, il governo israeliano non sembra voler dare priorità agli ostaggi. Hamas e Hezbollah hanno come politica di fondersi nelle popolazioni civili e gli israeliani non usano precauzioni quando vogliono colpire. C'è un im-

►Violenti bombardamenti su Beirut e assedio al campo profughi di Jabalia: diciassette vittime tra cui nove bambini. Colpita anche una moschea. Quasi pronta la risposta militare contro Teheran

nato a un anno fa quando iniziarono gli attacchi israeliani nella Striscia e veniva detto ai palestinesi di spostarsi e spingersi, mano a mano, sempre più verso meridione. L'esercito ha puntato sull'area di Jabalia dove agisce la 162esima divisione che ha circondato il campo profughi, il più esteso della Striscia. Obietti-

vo: stanare Hamas, distruggere depositi di armi e tunnel. L'Idf ha avvertito i civili che devono evacuare, alcune fonti sostengono che Hamas abbia ordinato ai palestinesi di restare nel campo. Il canale tv al-Arabiya, che cita i soccorritori, parla di «17 vittime, tra cui 9 bambini». Non solo: sono state anche bombar-

dare dai caccia una vecchia scuola (Ibn Rushd a Deir al-Balah) e una moschea (Shuhada al-Aqsa) considerati «centri di comando di Hamas». Il ministero della Salute di Gaza (controllato da Hamas) ha diffuso un bilancio finale di 26 morti. Altro fronte: il Libano. Secondo il corrispondente della Bbc la notte

L'intervista Dominique Moïsi

«Assistiamo a una catastrofe, gli estremisti stanno vincendo L'azione di Usa e Ue non basta»

barbarismo». Si poteva prevedere? «Era impossibile prevedere un attacco come quello del 7 ottobre. Sembrava impensabile: gli israeliani sono stati presi alla sprovvista, e ora vogliono ristabilire la loro dissuasione strategica. Il 7 ottobre hanno fallito e adesso cercano in qualche modo di riparare all'errore. Il processo si è accelerato nelle ultime settimane. Più globalmente quello che mi colpisce è che le forze radicali stanno vincendo: dentro Hamas, dentro Hezbollah e in qualche modo anche nel governo israeliano. Contemporaneamente, con un movimento opposto e contrario, si indeboliscono le forze della moderazione come l'O-

na, l'Europa, e soprattutto gli Usa, che non hanno potuto, voluto o saputo imporre un compromesso a Netanyahu. Il momento propone una tragica accoppiata: un presidente americano troppo debole, un pre-

mier israeliano troppo radicale. E' come se Netanyahu volesse pesare sulle elezioni americane: più è duro con Hamas, Hezbollah e Iran, più le chance di Kamala Harris diminuiscono, e più al contrario, aumentando le sue di restare al potere».

Israele è più forte adesso? «Israele è più forte strategicamente ma più isolato diplomaticamente. E oltre i confini di Israele, c'è un aumento dell'antisemitismo nel mondo. I danni che le azioni di questa guerra provocano alle popolazioni civili sono enormi, ed enormi sono anche i danni all'immagine di Israele. Viviamo in un mondo più tragico, con un imbarbarimento che dal Medio Oriente, dilaga anche altrove».

IL POLITOLOGO FRANCESE: ORA NESSUNO SEMBRA PIÙ CREDERE ALLA SOLUZIONE DEI DUE STATI



(C) Ced Digital e Servizi | 1728284329 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Il regime degli ayatollah si prepara all'offensiva delle forze dell'Idf Tel Aviv: «Azzerata l'ala militare di Hamas»

tra sabato e domenica «è stata la peggiore» da quando sono cominciati i bombardamenti israeliani sul Libano. In totale sono stati trenta i raid. Tra l'altro, c'è stata un'enorme esplosione a Dahieh, il sobborgo nella periferia Sud di Beirut dove da tempo stanno andando avanti i raid in cui è rimasto ucciso anche Nasrallah, leader di Hezbollah. La tesi degli israeliani: grazie ai nuovi bombardamenti sono stati distrutti «i depositi di armi e i siti di infrastrutture terroristiche».

TIMORI

A Sud del Libano poi continua l'offensiva di terra e Israele ha

L'ALLARME DI UNIFIL: «LE OPERAZIONI IN CORSO VICINO ALLE NOSTRE POSTAZIONI SONO DIVENTATE MOLTO PERICOLOSE»

chiesto in questo caso ai cittadini libanesi di lasciare altri 19 villaggi «nel raggio di trenta chilometri dal confine israeliano»: «Dovete spostarvi immediatamente a Nord del fiume Awali. Salvatevi la vita ed evacuate le vostre case». Allarme dell'Unifil (le forze di interposizione dell'Onu di cui fa parte anche l'Italia): «Le operazioni israeliane nei pressi delle nostre postazioni sono estremamente pericolose».

Israele però è teatro, ogni giorno ormai, anche di attentati terroristici: l'altro giorno c'era stato quello di Jaffa, ieri c'è stato un attacco con il coltello a Beer-sheba, a una fermata dell'autobus. L'attentatore è un beduino di 29 anni, Ahmad al-Uqbi, che ha ammazzato un'agente della polizia di frontiera israeliana di 25 anni, Shira Chaya Soslik. Un colpo di arma da fuoco ha invece ucciso un incolpevole eritreo che era stato scambiato per il terrorista. Questo è lo scenario,

drammatico e confuso, in cui la scia di dolore e morte sembra inarrestabile. Ha scritto il capo di stato maggiore delle Idf Herzl Halevi in una lettera ai soldati e ai riservisti: «È passato un anno dal 7 ottobre, il giorno in cui abbiamo fallito nella nostra missione di proteggere i cittadini dello Stato di Israele. Ma nell'ultimo anno abbiamo sconfitto il braccio militare di Hamas e continuiamo a combattere le capacità terroristiche dell'organizzazione».

Ieri l'Idf ha diffuso due video inediti di ciò che è successo un anno fa durante il feroce attacco di Hamas e di altre organizzazioni terroristiche: uno mostra le truppe d'élite dell'Unità "Fantomata", operative nel kibbutz Re'im e i combattimenti contro decine di terroristi di Hamas, in cui hanno perso la vita il comandante dell'unità, il colonnello Roi Levy, 44 anni, e un altro ufficiale, il capitano Yotam Ben Bassat, 24 anni. L'altro clip è sulla battaglia della stazione di polizia di Siderot. Intanto, a Tel Aviv si è svolta una cerimonia dei familiari dei giovani uccisi dai terroristi durante il festival musicale Supernova.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il politologo Dominique Moïsi

Quando finirà? Qual è l'obiettivo di Israele?

«Non è facile da capire. Hamas e Hezbollah sono già stati molto indeboliti. Indebolire ora l'Iran al punto di favorire un cambiamento di regime? Non mi pare che siamo vicini a questo obiettivo, non mi sembra razionale».

Un'ulteriore escalation è ancora possibile?

«Sì. Siamo quasi a una guerra regionale».

Chi o cosa potrebbe portare a un compromesso, a una mediazione?

«L'unico paese che può svolgere questo ruolo sono gli Stati Uniti. La Cina potrebbe fare qualche pressio-

ne moderatrice sull'Iran, perché non vuole una guerra regionale che avrebbe conseguenze disastrose sull'economia mondiale. La Russia al contrario è ben soddisfatta di vedere le potenze occidentali e il Medio Oriente precipitare nel caos, cosa che le consente di proseguire indisturbata la sua aggressione in Ucraina. E l'Europa è molto assente, perché non ha i mezzi e anche perché è molto divisa al suo interno».

Una luce in fondo al tunnel non c'è?

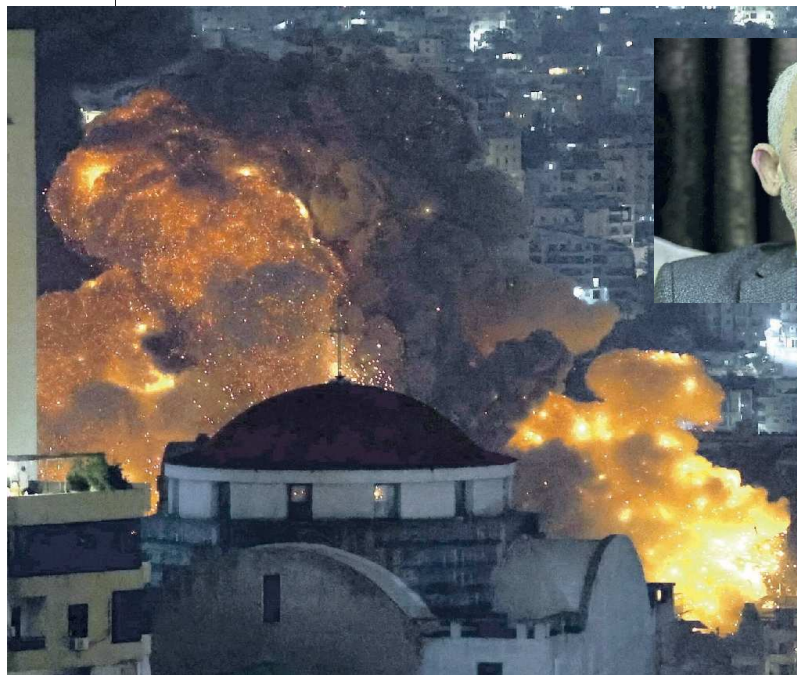
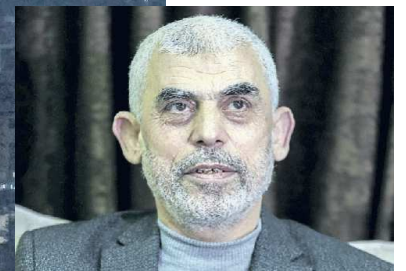
«Più nessuno oggi sembra credere alla soluzione dei due Stati, ma non credo ne esistano altre. La condizione di sopravvivenza dello stato di Israele a lungo termine è l'esistenza di un vicino stato palestinese. Oggi né gli israeliani né i palestinesi vogliono sentire parlare, ma ricordiamo che all'indomani della guerra di Kippur bisognò restituire il Sinai all'Egitto. La stragrande maggioranza degli israeliani era contraria, ma quelle furono le condizioni della pace. Affinché si possa riparlare di due stati occorre intanto un cambio di governo in Israele. Oggi più improbabile di ieri».

Francesca Pierantozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ordine di Netanyahu a un anno dalla strage «Prendiamo Sinwar»

► Il capo di Hamas ha smesso di comunicare anche con i mediatori del Qatar
L'Idf potenzia le operazioni di terra per raggiungere il suo obiettivo principale



zioni ufficiali di Sinwar al leader di Hamas, che potrebbe essere già morto e altri stanno usando il suo nome, anche per non rivelare quello del successore. In un recente incontro coi giornalisti, il capo di stato maggiore delle forze israeliane, Herzl Halevi, ha mostrato le foto del boss di Hamas, accanto a Sinwar spiccava un punto interrogativo. Vivo o morto? Dove si nasconde? Media israeliani riferiscono di familiari degli ostaggi che se la sono presa anche con i qatarioti per i flussi di soldi che hanno mandato a Hamas in passato («Il sangue dei nostri familiari è sulle vostre mani»), al tempo stesso hanno riconosciuto di doversi fidare di loro come canale necessario per la liberazione dei loro cari. «Israele ha adottato una politica di omicidi mirati che ha complicato le trattative», è la risposta dei qatarioti. «Il posto di Hanijeh, assassinato da Israele, è stato preso nei negoziati da Ma-shaal, che è più tosto». Ma l'ultima parola è sempre quella di Sinwar.

IRISCHI

Esiste addirittura un piano, proposto dall'ex capo del Consiglio di sicurezza israeliano, Giora Eiland, portavoce di un gruppo di centinaia di sottufficiali della riserva, per trasferire dal Nord di Gaza 150-200mila palestinesi. Un modo per fare terra bruciata attorno a Sinwar? La strategia "del labirinto"

IL BLITZ DELL'ESERCITO DIVENTA SEMPRE PIÙ RISCHIOSO PER LA SORTE DEGLI OSTAGGI ISRAELIANI USATI COME SCUDI

gli ha consentito finora di sfuggire alla caccia all'uomo di Israele, e nei tunnel c'è di tutto: fabbriche di armi, che per l'80 per cento verrebbero prodotte a Gaza anche se su modelli iraniani, poi depositi di munizioni, una rete di servizi che vanno dagli ambulatori medici ai rifugi antibombe alle infrastrutture, ma anche a tunnel-trappola per il nemico e prigioni per gli ostaggi rimasti vivi. E se Israele sapesse dov'è Sinwar ma non potesse catturarlo o ucciderlo senza uccidere anche decine di ostaggi? In quel caso, sarebbe logico che gli israeliani tentassero qualche trattativa segreta, per quanto i margini siano ridotti praticamente a zero.

Sara Migionico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

I cerchi si stringono attorno a Yahya Sinwar, e potrebbe chiudersi giusto in tempo per il primo anniversario del 7 Ottobre. Non c'è trofeo più prezioso per Netanyahu, da offrire alla pubblica

opinione israeliana come segno di vittoria e di vendetta, della cattura o uccisione del leader di Hamas nella Striscia, nella ricorrenza dal pogrom di 1200 israeliani uccisi e oltre 250 ostaggi trascinati a Gaza. I segnali di una caccia che si sta avvicinando al suo target, alla sua preda, ci sono tutti. È un ordine preciso. Nei giorni scorsi, funzionari Usa dell'intelligence hanno fatto sapere che Sinwar sarebbe ormai fatalista e consapevole di essere un "dead man walking", un morto che cammina. Per questo avrebbe respinto le ultime proposte di tregua in cambio del rilascio degli ostaggi. Ieri, inoltre, gli israeliani hanno dato inizio a un'operazione a sorpresa di accerchiamento a Jabaliya. La 162esima Divisione ha abbandonato Rafah e il sud e si è rapidamente spostata a nord, circondando l'area con la 40esima e la 46esima Brigata corazzata. Ufficialmente, per «sventare i tentativi di Hamas di riorganizzarsi» in una zona in cui decine di migliaia di terroristi sa-

Una esplosione nel quartiere Choueifat a Beirut. In alto Yahya Sinwar, capo di Hamas nella Striscia di Gaza

rebbero tuttora rintanati. Fra loro, potrebbe esserci Sinwar.

L'ULTIMO TENTATIVO

Già decine di miliziani sarebbero stati eliminati nella notte. A dimostrazione dei tentativi disperati del capo di Hamas di sfuggire alla localizzazione dell'intelligence israeliana, dicono i mediatori del Qatar di aver perso tutti i contatti con lui, di non poter più portare avanti le trattative perché Sinwar ormai comunica soltanto con "carta e penna", con pizzini consegnati ai corrieri, fidatissimi. La situazione sarebbe stata illustrata proprio dagli emissari qatarioti a una delegazione di famiglie degli ostaggi, alle quali avrebbero detto di credere che Sinwar si sia «circondato di ostaggi come forma di assicurazione dagli attacchi dell'Idf», l'esercito israeliano. L'immagine è quella di un leader che non vede la luce da mesi, braccato e rintanato in un bunker in un punto finora non individuato degli oltre 400 km di tunnel sotterranei di Gaza, più lunghi della metropolitana di New York o della distanza tra Israele e il Sud della Turchia. Altri parlano di Sinwar confuso tra la popolazione civile, magari camuffato da donna. Speculazioni sulla sua possibile morte si sono diffuse nelle ultime settimane perché gli 007 americani non attribuiscono in modo sicuro le dichiara-

Attentato di Jaffa, un italiano tra i 7 morti

L'ATTACCO

La settima vittima dell'attentato a Jaffa del primo ottobre è un cittadino italiano. Si chiamava Victor Green e aveva 33 anni. Lo ha confermato l'ambasciata italiana a Tel Aviv in seguito ad accertamenti svolti in collaborazione con l'Interpol e la polizia israeliana. L'unità di crisi della Farnesina ha informato i familiari più stretti della vittima che vivono in Italia. Victor Green era di origini milanesi e viveva in un rifugio di senzatetto. L'attacco era avvenuto da una fermata del metrò leggero: due palestinesi della Cisgiordania di 19 e 25 anni, armati con un fucile e con un coltello, avevano aperto il fuoco e attaccato i passanti. Sono stati entrambi fermati dalla polizia: uno è morto, l'altro è gravemente ferito. Hamas ha rivendicato l'attentato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE STRATEGIE

ROMA Niente tasse sugli extraprofitti delle aziende. Più facile, per far quadrare le coperture della prossima manovra, un contributo alle casse dello Stato dai settori che hanno registrato più utili grazie a congiunture straordinarie come l'aumento dei tassi d'interesse o i rincari dell'energia. Cioè - per usare la parola pronunciata da Giancarlo Giorgetti dal palco di Pontida - sono attesi e graditi «sacrifici» da parte di «chi li può fare». Qualcosa in più questa direzione, l'ha detta, sempre da Pontida, il vicepremier e leader della Lega, Matteo Salvini: «Se qualcuno deve pagare qualcosa in più, paghino i banchieri e non gli operai». Anche se, suggeriscono fonti di governo, non c'è volontà di aprire conflitti, come dimostrano i tavoli già aperti con Abi e Confindustria.

Il cantiere della manovra è costantemente in funzione per trovare almeno 10 o 12 miliardi sui 250 totali per scrivere la prossima legge di bilancio. Pur tenendo conto dei 9 miliardi di extradeficit previsti per il 2025, dopo il via libera di Confindustria si punta a recuperare circa 3 miliardi con il taglio alle tax expenditures, gli sconti fiscali, iniziando con un rialzo contenuto dell'accisa sul diesel. Non si esclude un intervento sui tabacchi e giochi, mentre dalla spending review a ministeri e locali potrebbe arrivare un altro miliardo. E si spera che l'incasso del concordato biennale preventivo faccia incassare almeno due miliardi, necessari per il taglio dell'Irpef anche per i redditi sopra i 50mila euro. Poi c'è il contributo ai settori più anticiclici del Paese.

IL PROGRAMMA

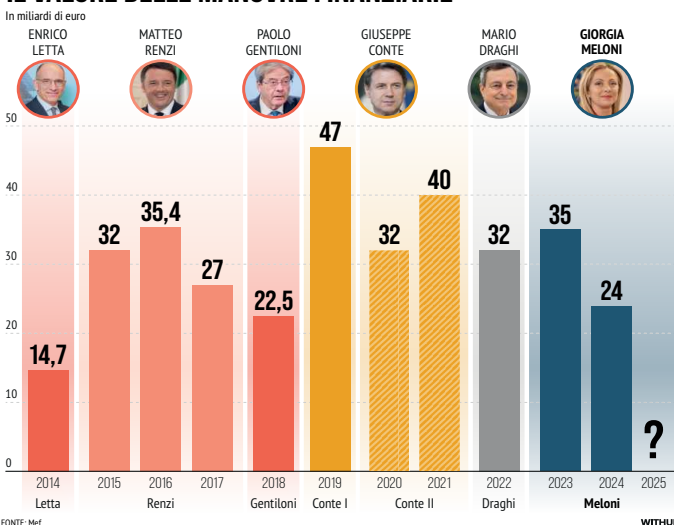
Oggi e domani Giorgetti è atteso a Bruxelles per l'Ecofin. Con i suoi colleghi dei 27 discuterà di competitività del Vecchio continente, partendo dal rapporto Draghi, di asset tratti congelati dopo l'avvio del conflitto con l'Ucraina. Ma è facile che il ministro raccolga indicazioni

Fondi per la Manovra

Si tratta sui contributi da energia e credito

► Il ministro Giorgetti: «Da figlio di pescatore so distinguere, chiederemo dei sacrifici solo a chi li può sopportare». Sul tavolo anche un aumento moderato dei tabacchi

IL VALORE DELLE MANOVRE FINANZIARIE



ni e umori sul Piano strutturale di bilancio italiano, con il quale Roma si impegna a portare il deficit Pil sotto il 3 per cento nel 2026 (al 2,8) e invertire la tendenza del debito dall'anno successivo, sul programma di bilancio (Dpb) da inviare a Bruxelles entro il 15 ottobre. Sempre domani sarà alla Camera, in commissione congiunta Bilancio e Finanze, per parlare di Psb. E questa potrebbe essere l'occasione sia per capire gli impatti della revisione effettuata dall'Istat sul Pil dei primi due semestri del 2024 (da +0,6 si è passato a +0,4) sia per avere indicazioni sulle misure per centrare l'obiettivo di crescita per il 2025 (+1).

«Non sarà una manovra lacrime e sangue», ha fatto sapere a Radio24 il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriari. C'è da capire in che cosa consista «la chiamata di contribuzione per tutti» invocata da Giorgetti nell'intervista a Bloomberg. Da Pontida, però, lo stesso Giorgetti ha prima ricordato di essersi appellato all'articolo 53 della Costituzione. «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva». Poi ha scandito: «State tranquilli e sereni. Noi siamo dalla parte della gente che lavora, produce e oggi fa sacrifici. Oggi il ministro delle Finanze e

dell'Economia non è un banchiere o professore, ma figlio di pescatore e un'operaia tessile. So distinguere chi fa sacrifici e chi li può fare». Infine ha citato la sentenza III del 2024 della Corte Costituzionale, che ha avallato il contributo straordinario alle imprese energetiche nel 2022 per finanziare un calmier sulle bollette.

IL PRECEDENTE

In quel verdetto i giudici certificano che - proprio seguendo l'articolo 53 - i contributi straordinari di solidarietà sono legittimi, anche quando colpiscono singoli settori con una capacità contributiva «di eccezionale forza economica e quindi di ricchezza», come quella degli energetici legata all'aumento delle materie prime. Quel contributo straordinario fu recuperato applicando un'aliquota del 50 per cento su una quota di imponibile Ires, superiore per almeno il 10 per cento alla media dei redditi complessivi determinati e conseguiti nei quattro periodi d'imposta antecedenti. Lo stesso schema potrebbe essere seguito ora con una nuova addizionale Ires tra lo 0,5 e l'1 per cento.

La Cassazione potrebbe garantire al governo la possibilità di chiamare in causa le banche, che si sono avvantaggiate di tassi d'interesse fino al giugno scorso tra il 4,50 e il 5 per cento. Gli istituti, per esempio, hanno garantito ai clienti sulla raccolta una remunerazione media dello 0,2 per cento contro il 4 incassato depositando lo stesso denaro presso la Bce. Lo stesso ragionamento potrebbe valere per le assicurazioni che, come spesso ha ricordato Giorgetti, durante il Covid hanno continuato a incassare i premi con le auto ferme. Senza dimenticare il settore energetico, che soprattutto grazie al gas ha continuato a registrare forti profitti anche lo scorso anno e che per la produzione di un kilowattora di elettricità dalle rinnovabili ottiene forti incentivi. Che però incidono relativamente poco sul prezzo pagato dal consumatore finale.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Germania di nuovo in recessione

Il Pil del 2024 calerà dello 0,2%

IL CASO

BRUXELLES Grande malato d'Europa per il secondo anno consecutivo. La Germania non esce dalla spirale della recessione e, anzi, si prepara a chiudere pure il 2024 in territorio negativo dopo mesi caratterizzati prima da crescita anemica e poi da stagnazione. Mercoledì il governo di Berlino dovrà aggiornare le prospettive di crescita della principale economia europea e, secondo quanto anticipato nell'edizione di domenica del quotidiano tedesco Süddeutsche Zeitung, si appresta a tagliare le previsioni e a certificare una contrazione dell'economia dello 0,2%. Si tratta di un dato in deciso calo rispetto alla debole crescita dello 0,3% stimata in precedenza, ma in linea con le aspettative dei principali istituti di ricerca economica nazionale: poco più di una settimana fa Ifo, Diw, Ifw Kiel, Halle e Rwi-Leibnitz avevano, infatti, abbassato le previsioni certificando il passaggio in recessione. A determinare il nuovo tonfo sarebbe, in particolare, la mancata ripartenza dei consumi privati, sottolinea la Süddeutsche Zeitung, che finiscono per aggravare una situazione già segnata da sfide strutturali, tra cui la competizione con la Cina, la carenza di lavoratori qualificati e le sfide della transizione ecologica.

LE ILLUSIONI

Nel 2023 la Germania aveva fat-



GERMANIA
Il ministro tedesco dell'Economia e del Clima, Robert Habeck (Verdi)

to registrare un -0,3% del Pil, ma il successivo drastico calo dell'inflazione e l'inizio dell'allentamento della stretta monetaria da parte della Bce (con due tagli dei tassi d'interesse messi a segno tra giugno e settembre) avevano alimentato le speranze di una ripresa. Tra due giorni, il vicecancelliere e ministro dell'Economia Robert Habeck dovrebbe, tuttavia, limitarsi ad alzare il velo su dati più rosei solo per i prossimi anni, con la crescita dell'ex locomotiva data in espansione, rispettivamente all'1,1% nel 2025 (in lieve rialzo rispetto al precedente 1%) e

A DETERMINARE
LA NUOVA FLESSIONE
LA MANCATA
RIPARTENZA
DEI CONSUMI
NEL SETTORE PRIVATO

all'1,6% nel 2026. Habeck dovrebbe anche svelare maggiori dettagli sulle iniziative allo studio del governo per rilanciare la crescita, tra cui agevolazioni fiscali, una riduzione permanente dei prezzi dell'energia per l'industria, meno burocrazia e più incentivi per mantenere persone avanti con gli anni nel mercato del lavoro e attrarre al tempo stesso lavoratori stranieri qualificati. «L'economia tedesca può crescere in modo significativo nei prossimi due anni se queste misure saranno pienamente implementate», ha detto Habeck. La diagnosi di una Germania che fatica a ripartire, con il rischio concreto di zozzappare l'intera Unione, planerà sul tavolo dei ministri dell'Economia e delle Finanze dell'Eurozona riuniti oggi in Lussemburgo, insieme ai dati sul Pil del secondo trimestre dell'anno certificati un mese fa da Eurostat, che hanno visto invece Italia e Francia in linea con il dato complessivo, positivo ma debole (+0,2%). All'ordine del giorno dell'Eurogruppo sarà però, in particolare, il tema del rilancio della competitività Ue alla luce del maxi-rapporto presentato un mese fa da Mario Draghi a Bruxelles, con un focus sull'accesso al mercato dei capitali e al finanziamento per le piccole e medie imprese e sul ruolo della Bei, la Banca europea per gli investimenti. Tema su cui la nuova Commissione a guida Ursula von der Leyen sarà più chiamata a presentare proposte precise.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aldo Ballabio

Generoso e Rosanna Andria sono affettuosamente vicini ad Andrea per la scomparsa del padre Aldo
Napoli, 6 ottobre 2024

Il Direttore e i colleghi del DISMET si uniscono al dolore del Prof. Ballabio per la perdita del padre.

Aldo Ballabio

Marcello Garolla è vicino all'amico Andrea ed a Marco per la scomparsa di
Napoli, 7 ottobre 2024

Aldo Ballabio

Il papà generoso che ogni ragazzo vorrebbe avere.
Napoli, 7 ottobre 2024

AVVOCATO

Gerardo Inserra

Il Gambirinus, Arturo, Antonio, Massimiliano, Michele e Benedetta piangono con l'amico Gaetano e la famiglia tutta la dipartita dello stimatissimo Avvocato Gerardo.
Napoli, 6 ottobre 2024

Gli Allievi del Maestro Renato Orefice: Genesio Allicca, Raffaele Esposito, Paolo De Giorgio, Bruno Von Arc, Pasquale Coppola, Paolo Cerruti, Renato Buonanajo, Fulvio Rocco, Francesco Pio Porta, Alfredo Sorge, Alvaro Lukacs sono addolorati per la scomparsa di uno dei primi Allievi del grande studio Orefice, I

AVVOCATO

Gerardo Inserra

di cui ricordano il rigore morale e la elevata professionalità ed abbracciano i figli e colleghi Gaetano e Marieluigia con la intera famiglia.

Napoli, 7 ottobre 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

7 ottobre 2007 7 ottobre 2024

Bruno Flammia

Sempre con noi.

Elena, Gianluca, Fabrizio.

Napoli, 7 ottobre 2024

7 ottobre 2001

7 ottobre 2024

Antonio Marino

Stella fissa del nostro cielo, un amore immenso.

Non lasciarsi mai.

Emilia, Aurelio, Mariella

Napoli, 7 ottobre 2024

8 settembre 2024

8 ottobre 2024

Si presenza, sei amore, sei ricordo.

Nel trigesimo della scomparsa del

PROF. AVV.

Pino Papaleo

S. Messa, 8 ottobre ore 18, chiesa Santa Lucia al Monte, corso Vittorio Emanuele 328.

Napoli, 7 ottobre 2024



Piemme
MEDIA PLATFORM

SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ

Numero Verde
800 893 426

Dal lunedì alla domenica 09.00 - 20.00

081482737 - 0813723136 - 0817643047

Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220

Primo Piano

La sicurezza del suolo



Oggi si celebra la Giornata mondiale dell'Habitat

Istituita nel 1985 dalle Nazioni Unite, la Giornata Mondiale dell'Habitat nasce per sensibilizzare sull'importanza di costruire città sostenibili e resilienti. Celebrata ogni anno il primo lunedì di ottobre,

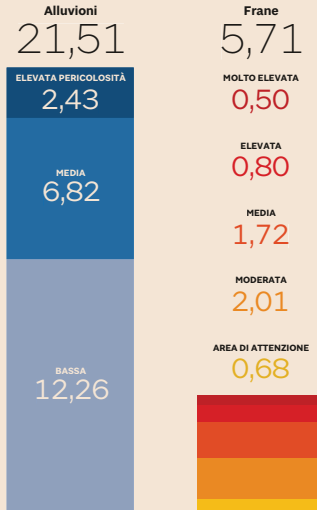
quest'anno si concentra intorno al tema «Coinvolgere i giovani per un miglior futuro nelle città»: la rapida urbanizzazione globale rende urgente coinvolgere le nuove generazioni nella pianificazione

urbana, soprattutto nei continenti in via di sviluppo come Africa e Asia. La tematica sottolinea l'importanza della leadership locale e dei processi partecipativi per un futuro più sostenibile delle città.

ITALIA FRAGILE

IL RISCHIO

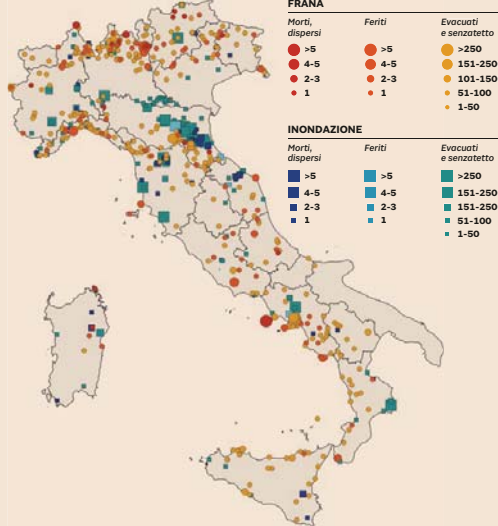
Popolazione residente in aree allagabili per tre scenari di probabilità alluvione e popolazione a rischio frane residenti in aree a diversa pericolosità. Dati in milioni



Fonte: Ispra, Irpi-Cnr

LA MAPPA

Eventi di frana e di inondazione con vittime nel periodo 2019-2023



Territorio a rischio alluvione per oltre 21 milioni di italiani

L'emergenza. La porzione di territorio considerata dall'Ispra potenzialmente a rischio tocca il 29,4%. Se si considera la mappa del dissesto idrogeologico, dal 1973 al 2023, nessuna regione è stata risparmiata

Serena Uccello

Se qualcuno per caso incappasse nelle immagini in bianco e nero, scattate ormai molti anni fa, e si decidesse, muovendosi in Valforiana in provincia di Trento, a cercare Ischiazza, al suo arrivo troverebbe i ruderi cristallizzati dal tempo. Ischiazza ha infatti smesso di vivere nel 1966. A migliaia di chilometri di distanza, dalla parte opposta del Paese, ovvero in Calabria, se qualcuno altro intendesse compiere lo stesso tipo di viaggio e si avventurasse alla ricerca di Pentadillo, troverebbe lo stesso tipo di paesaggio. Da Ischiazza alla Romagna, passando dalle alluvioni in Campania e nelle Marche, è lunga la conta della natura che ripulsa il territorio ma soprattutto della storia di tante pulviscolari migrazioni. Il moto di chi perdeva tutto e deve ricominciare: sfollati prima, migranti dopo.

Come scrive Virginia Della Sala nel libro "Migrare in casa" (Edizione Ambiente) per stigmatizzare il rischio spopolamento di intere aree del nostro Paese basta riprendere le parole di Danilo Montevaccchi, uno dei rappresentanti dei comitati fantini e della Romagna, quando spiega che la sua terra: «Ci sono famiglie che hanno subito danni fino a 100mila euro, cosa faranno? Il rischio è che abbandonino il territorio e i loro quartieri».

La conta degli sfollati
Come ha fatto, ad esempio, Giuseppe Parmiani, che a 93 anni ha dovuto lasciare la sua casa, prima che l'argine del Santemo cedesse, spazzando via tutto, la notte tra il 16 e il 17 maggio del 2023. L'esperienza di Parmiani è doppiamente drammatica non solo per l'età del suo protagonista ma perché porta con sé la forza della generosità: la casa è stata abbattuta dopo un'ordinanza del sindaco di Lugo perché la demolizione è stata giudicata necessaria per permettere il lavoro di ripristino dell'argine.

Una storia, dunque, diventata emblematica - anche a seguito dell'incontro, pochi giorni dopo il disastro, tra il presidente Sergio Mattarella e Parmiani - ma purtroppo niente affatto isolata: sono migliaia gli italiani che, sempre di più negli ultimi anni, sono stati costretti a trasferirsi perché vittime di quelle che i report definiscono "le catastrofi ambientali". È questa una conta non semplicissima di cui tuttavia possiamo comunque avere una misura incrociando fonti diverse. Un primo punto di partenza possono essere i numeri dell'Internal Displacement Monitoring Centre (Idmc), il Centro di monitoraggio degli spostamenti interni. Si tratta di un progetto nato nel 1998 come parte del Consiglio norvegese per i rifugiati (Nrc), che è oggi accreditato come la

sfollate a fine anno), quasi il doppio rispetto al 2020, anno in cui gli sfollamenti registrati erano stati 2.600».

Una fotografia che invece sommerge il campo da qualunque ambiguità e che rafforza questa mappa è quella che scatta il Rapporto Periodico sul Rischio posto alla Popolazione Italiana da Frane e Inondazioni - Primo Semestre 2024, realizzato dall'Irpi-Cnr, quando riassume che tra il 1973 e il 2021 i morti sono stati 1616, i dispersi 40, i feriti 1.867 e gli sfollati 334.245. Se poi si considera il periodo compreso tra il 2019 e il 2022, gli sfollati sono stati 55.917 (91 morti e 139 feriti). E più di recente da gennaio a luglio di quest'anno le persone allontanate dalla propria abitazione sono state 655 (sette i morti, cinque i feriti).

Le aree a rischio

Un pericolo, allora, ripetuto nel tempo e non affatto territorialmente circoscritto. Per comprenderlo bisogna incrociare due mappe. La prima è quella dell'Ispra, in questo caso si tratta del report dal titolo "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio", che è datato 2021 ma che resta ancora attuale perché il prossimo sarà divulgato nel 2025 e perché è questo, come spiegano i ricercatori, un genere di focus che non subisce stravolgimenti. E allora vediamo che le aree a pericolosità idraulica elevata in Italia rappresentano il 5,4% di tutto il territorio nazionale, che raggiungono il 29,4% se si aggiungono il 10% delle aree a pericolosità media e il 14% a pericolosità bassa. Una percentuale che vista così dovrebbe rassicurare. In realtà se torniamo ai dati del Cnr e prendiamo in esame tutto il periodo 1973/2022 che il 2019/2023 che l'ultimo semestre emerge che le regioni colpite sono tutte le venti regioni italiane, di fatto nessuna porzione del nostro territorio è stata risparmiata. Determinando di conseguenza un coinvolgimento della popolazione importante.

Per quanto riguarda il pericolo alluvione gli italiani che vivono in un'area ad elevato rischio sono 2,4 milioni, in area a medio rischio sono 6,8, a basso rischio oltre 12,2: in totale più di 21 milioni. Oltre le persone, poi, a questo genere di rischio risultano esposte 226mila imprese. Se invece viene preso in considerazione il rischio frana, le persone potenzialmente in pericolo sono 5,7 milioni.

Delocalizzazione e adattamento

Un destino inesorabile? Sembra che di no a patto di accettare soluzioni dall'impatto forte. Ne è certo Paride Antolini, presidente dell'Ordine dei geologi dell'Emilia Romagna che dice chiaro: «Per risolvere il problema radicalmente, vale a dire se vogliamo far vivere i romagnoli nelle nostre pianure in maniera sicura, l'unica soluzione è spostare gli argini. Ma spostare gli argini significa delocalizzare, ovvero prevedere investimenti incredibili. In questo caso è chiaro che non si può neppure ipotizzare un intervento di colpo, si dovrà optare per una soluzione di compromesso. Però anche in questo caso bisogna essere realistici perché anche nel caso di una soluzione di compromesso le opere da fare sono incredibili, sono di una mole immensa. Tanto che credo che non ci arriveremo e quindi probabilmente ci allagheremo ancora». In alcune situazioni restano praticabili interventi finalizzati all'adattamento al trend delle precipitazioni, sempre più massicce, o alla cosiddetta mitigazione che tradotto vuole predisposizione di azioni difensive come innalzamento di muri o collocazione di paratie. Nella consapevolezza «che quel bilanciamento tra i danni e benefici che da queste parti fa a qualche anno fa ha retto, rendendo per i benefici, ora non funziona più», conclude Antolini.

L'indice

L'Msa Land Use di 3Bee stima l'abbondanza media di specie sul territorio

Michela Finizio

Da Vercelli a Isernia, la crisi della biodiversità in Italia viaggia a due velocità. Da un lato il capoluogo piemontese, dove l'indicatore che stima l'abbondanza media di specie viventi in base al tipo di utilizzo del suolo (Msa Land Use) si ferma sotto 0,3. Dall'altro il capoluogo molisano dove lo stesso parametro, elaborato su dati satellitari e protocolli certificati dall'Agenzia spaziale europea, supera 0,9. Una forbice che impatta in modo differente sul suolo italiano, con importanti conseguenze in caso di eventi climatici estremi.

A calcolare la classifica delle città più naturali d'Italia, attraverso un indicatore di performance che stima l'impatto dell'azione continuativa dell'uomo sugli ecosistemi naturali, è la società nature tech 3Bee. Il parametro Msa Land Use, utilizzato in questa analisi, è calcolato confrontando l'abbondanza delle specie in una zona con quella di un ambiente totalmente naturale (non coinvolto da attività umane). Varia da 0 a 1, dove 1 indica una zona completamente intatta, mentre si avvicina allo 0 nei territori più urbanizzati o caratterizzati da colture intensive.

Sul podio della classifica stilata da 3Bee, subito dopo Isernia, ci sono Belluno e Savona che beneficiano di un'ampia copertura vegetale e di un basso livello di antropizzazione. Seguono al quarto e al quinto posto, con valori intorno allo 0,89, L'Aquila e Ascoli Piceno che beneficiano rispettivamente della vicinanza al Parco Nazionale del Gran Sasso e a quello dei Monti Sibillini.

Sul fondo, invece, si incontra «la realtà di Vercelli, molto piccola, dove la biodiversità risulta distrutta dalle risaie che la circondano», commenta Nicolò Calandri, ceo di 3Bee. La scarsa varietà di colture e piante coltivate anche una delle città italiane più «verdi», Trento (il cui valore è 0,8), dove ad esempio le monoculture intensive di mele incidono negativamente sull'indicatore.

L'attività antropica ha distrutto il suolo e la sua ricchezza attraverso l'erosione e la contaminazione della vegetazione con pesticidi e fertilizzanti chimici: secondo le ultime stime di Ispra, l'Italia perde 2,2 metri quadrati di suolo ogni secondo. Il ceo di 3Bee sottolinea, inoltre, come Emilia Romagna e Lombardia - di frequente minacciate dall'allerta arancione in caso di maltempo - risultino le regioni con le performance peggiori: «La perdita di biodiversità incide molto sulla resilienza climatica di un territorio: non è un caso che qui le alluvioni distruggano tutto. La mancata gestione della natura elimina le barriere e riduce la permeabilità di un terreno. Lo stesso accade con il vento: la mancanza di varietà e l'assenza di specie aliene che compensano i danni arrecati dagli eventi climatici estremi, rende più vulnerabile il territorio».

Più critica la situazione nelle grandi città italiane, a causa della cementificazione e della scarsa copertura vegetale, elementi che riducono drasticamente la resilienza ecologica: tra le altre, Milano rileva un indicatore di 0,43; Roma raggiunge 0,57; Catania si aggira intorno allo 0,47.

Il legame tra gli eventi climatici

estremi, la biodiversità e la gestione dei terreni è ormai evidente agli studiosi. Secondo uno studio pubblicato lo scorso aprile su Science, tra il 1900 e il 2015 la biodiversità globale potrebbe essere diminuita dal 2 all'11% a causa del solo cambiamento nell'uso del territorio.

Le conseguenze devastanti dell'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna nel maggio 2023 hanno messo in luce le criticità del territorio. Gli ecosistemi naturali rappresentano un servizio di regolazione cruciale per la protezione dal dissesto idrogeologico.

La cementificazione, l'agricoltura intensiva e la mancanza di gestione e di manutenzione della vegetazione riparia (caratterizzata da piante idrofile) sono tra i principali fattori che contribuiscono negativamente in caso di inondazioni. Durante eventi estremi come quelli rilevati in Emilia Romagna, la resistenza delle sponde di fiumi e canali è determinante. E le piante pre-

La perdita di varietà presente sul suolo, a causa di urbanizzazione e colture intensive, riduce la capacità di assorbire l'acqua

senti in alveo e lungo gli argini, se gestite correttamente, con sfalci controllati e stagionali a favore della conservazione di specie autoctone, garantiscono una protezione, rallentando il flusso d'acqua e prevenendo le esondazioni.

La vegetazione ripariale, inoltre, svolge una funzione di fitodepurazione dagli scarichi industriali e agricoli, assorbendo e stoccando i nutrienti, favorendo la protezione di specie. A questo si aggiunge l'attività degli ecosistemi forestali che riducono la quota di acqua che penetra e permane nel suolo, intercettando le precipitazioni: la loro carenza aumenta il flusso che scorre lungo i versanti, erode il suolo prima di raggiungere il fiume principale, amplificando gli eventi di piena, riducendo l'assorbimento dell'acqua.

La perdita di biodiversità, in pratica, riduce la capacità di assorbimento dell'acqua in eccesso. E i terreni delle pianure alluvionali, come la Pianura Padana, sono principalmente composti da sabbia e ghiaia, materiali non per la loro impermeabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I capoluoghi più naturali

La classifica delle città in base all'indicatore Msa che misura l'abbondanza media di specie sul territorio

RANK	CITTÀ	MSA
LE MIGLIORI		
1.	S Isernia	0,921
2.	N Belluno	0,914
3.	N Savona	0,909
4.	S L'Aquila	0,896
5.	C Ascoli Piceno	0,894
LE PEGGIORI		
108.	N Alessandria	0,298
109.	N Rovigo	0,281
110.	S Foggia	0,232
111.	N Novara	0,227
112.	N Vercelli	0,209

Fonte: 3Bee

Primo Piano

Il livello di protezione

4mila
Miliardi

Totale somme assicurabili
È la stima del patrimonio
delle imprese soggette
al nuovo obbligo assicurativo

2 mld
La perdita

La vulnerabilità del territorio
La perdita attesa annua per
il settore assicurativo in base
ai modelli che la stimano

Contro i danni da catastrofi assicurato il 6% delle abitazioni

Polizze. Il tasso di copertura si ferma al 5% nel caso delle aziende. L'andamento colloca l'Italia in testa alla classifica Ue per mancate tutele

Federica Pezzatti

Il 95% dei Comuni italiani è a rischio frana, alluvione o erosione costiera e il 40% delle case, secondo l'Ania, è situato in zona a rischio sismico medio o elevato. Il conto è presto fatto: sull'80% delle abitazioni civili italiane – come riporta una recente pubblicazione dell'associazione nazionale delle imprese assicuratrici – pende una spada di Damocle. Nonostante il pericolo, nel Belpaese le polizze a copertura dei danni causati da catastrofi naturali ed eventi atmosferici sono ancora poco diffuse.

La legge di Bilancio 2024 ha introdotto l'obbligo per le imprese ma manca il decreto interministeriale

Anche considerando il recente incremento di interesse, solo il 6% delle abitazioni italiane è coperto contro i rischi catastrofici e solo il 5% delle imprese ha una polizza di questo tipo.

Eiopa, l'autorità europea di vigilanza su assicurazioni e fondi pensione, ha di recente misurato il "protection gap" (rapporto tra esposizione al rischio e grado di copertura assicurativa) posizionando l'Italia, assieme alla Grecia, in cima alla classifica per mancata copertura: valutando tutti i principali rischi naturali che minacciano l'Europa (alluvioni, maremoti, terremoti, incendi e tempeste), l'ammontare assicurato risulta appena un dodicesimo del rischio.

Una situazione pericolosa per i conti pubblici visto che lo Stato finora ha dovuto sborsare cifre

sempre più ingenti per aiutare popolazioni e imprese vittime di alluvioni o altri eventi naturali come i terremoti.

Per diminuire il gap di protezione italiano e aumentare l'utilizzo delle polizze la legge di Bilancio n. 213/2023 (articolo 1, commi 101-112), ha introdotto la copertura obbligatoria per i rischi catastrofici delle imprese commerciali non agricole: ora si sta attendendo il decreto interministeriale che consentirà di passare presto alla fase di attuazione.

«L'iniziativa legislativa ha rappresentato un'importante innovazione per almeno due ordini di motivi – ha spiegato Riccardo Cesari, consigliere Ivaas (Authority di vigilanza assicurativa) – innanzitutto, è la prima legge che affronta, in Italia, una questione di estrema importanza, a cui altri paesi, in Europa e nel mondo (Francia, Spagna, Belgio, Regno Unito, Stati Uniti, Nuova Zelanda, Turchia, Giappone, solo per fare qualche esempio) da tempo hanno dato risposte strutturali, per quanto tra loro eterogenee; in secondo luogo, dopo anni di studi, proposte e disegni di legge per la protezione degli edifici residenziali la legge impone la copertura sugli immobili commerciali e gli impianti produttivi, motore dell'intera economia nazionale».

Sono allo studio estensioni dell'obbligatorietà della polizza anche per i proprietari di casa, ma ogni volta che se ne parla c'è chi stronca il progetto bollando il premio da pagare per la tranquillità come un'ulteriore tassa. E la politica fa retromarcia. Tuttavia estendere l'obbligo anche a tutte le case, consentirebbe di calmierare le tariffe nelle zone più esposte ai rischi grazie al meccanismo di mutualità. Certo è che le tariffe andrebbero studiate anche per non appesantire troppo i conti dei proprietari di casa.

Quanto alla tipologia dei contratti attualmente proposti, le coperture CatNat ed eventi climatici per le abitazioni sono vendute all'interno delle polizze "casa" e in abbinamento dunque alla copertura incendio (garanzia alla base del contratto). Ad essa si possono associare (pagando un premio aggiuntivo) la copertura eventi catastrofici, che tipicamente copre i danni materiali e diretti subiti dall'abitazione e dal contenuto della stessa causati da terremoto, alluvione, inondazione e allagamento.

La copertura eventi atmosferici copre, invece, i danni all'abitazione e al contenuto causati da fenomeno atmosferici, quando gli eventi siano caratterizzati da una violenza tale che ne sia rimasta traccia riscontrabile su una pluralità di enti, assicurati o non, posti nelle vicinanze, acqua penetrata all'interno del fabbricato, sovraccarico di neve, valanghe, caduta di sassi e slavine.

Come sempre nella scelta bisogna fare attenzione a massimali, franchigie ed esclusioni ed è meglio fare più confronti tra compagnie.



Ancora allerta. Il 4 ottobre il fiume Lamone ha tracinato dal cantiere di ricostruzione dell'argine allagando la zona rossa di Traversara

Il confronto internazionale

I principali schemi assicurativi

PAESI	RISCHI ASSICURATI	OBBLIGO AD ACQUISTARE	OBBLIGO A COPRIRE	TARGET	GARANZIA PUBBLICA
Italia	Terremoto, inondazione, alluvione, esondazione e frane	Si	Si	Imprese	Limitata
Regno Unito	Alluvione	Si, per coperture sui mutui	Si	Abitazioni	Limitata
USA	Alluvione	Si, per coperture sui mutui	No	Imprese e abitazioni	No
Francia	Terremoto, alluvione, tsunami, frane, smottamenti, valanghe, vento forte (+terrorismo)	Si, per coperture sui mutui	Si, per coperture property	Imprese e abitazioni	Illimitata
Spagna	Inondazioni, terremoti, tsunami, vulcani, eruzioni, tempeste, terrorismo e rischi sociali	No	Si, per coperture property, auto, assicurazioni della persona	Abitazioni	Illimitata
Turchia	Terremoto	Si	No	Abitazioni	Limitata
Norvegia	Inondazioni, tempeste, valanghe, frane, eruzioni vulcaniche, terremoti	Si, per coperture sui mutui	Si, per coperture property	Imprese e abitazioni	No

Fonte: Ania

Clima, il Piano integrato c'è ma è rimasto solo su carta

L'allarme degli esperti

Manca la visione generale su destinazione e ammontare delle risorse

Alexis Paparo

Dopo un iter durato sei anni, il 21 dicembre 2023 il Governo Meloni ha approvato con il decreto n. 434 il Piano Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Pnacc). Quasi un anno dopo, il Piano con cui l'Italia dovrebbe affrontare in modo omnicomprensivo gli impatti dei cambiamenti climatici è ancora su carta e non c'è una mappatura delle risorse. Non perché in questi mesi si sia rimasti immobili, o non si siano destinati fondi alla messa in sicurezza, ma perché manca una visione d'insieme.

«Il Governo ha firmato vari accordi con le regioni per assegnare i fondi europei di coesione, ad esempio contro il dissesto idrogeologico, ma manca una visione complessiva di quanto si sta investendo e dove, perché questi singoli accordi non sono ricondotti al Piano», commenta Enrico Giovannini, co-fondatore e direttore scientifico dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (Asvis), che monitora lo stato di avanzamento delle politiche ambientali.

Giovannini rileva che neanche il Piano strutturale di bilancio di medio termine, presentato nei giorni scorsi dal Governo, investe in questa direzione: «Si fa riferimento al Pnacc e al Pnlce (Piano nazionale integrato Energia e Clima), ma non si allocano nel dettaglio finanziamenti o cifre. È stata un'opportunità persa: il piano strutturale avrebbe potuto rappresentare la sintesi della politica fiscale italiana per i prossimi sette anni, con la dimensione economica dei singoli aspetti. Adesso qualsiasi azione deve tenere conto del piano fiscale a medio termine, che a sua volta non ha tenuto presente i piani settoriali e la coerenza delle politiche dal punto di vista del rischio climatico. Il 7 ottobre, in occasione della presentazione del rapporto Asvis, affronteremo tutti questi aspetti», conclude Giovannini.

Per quanto riguarda il rischio idrico – la trasformazione del nostro territorio forse più visibile – le azioni da intraprendere sono state condensate nel nuovo Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (Pnissi), che prevede 418 interventi e finanziamenti per 12 miliardi di euro. Il Piano è nella fase di concertazione con i ministri coinvolti, alla quale seguirà la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale.

Di concreto, per ora, ci sono i 4 milioni di euro arrivati nella contabilità speciale del Commissario straordinario per la gestione della crisi idrica Nicola Dell'Acqua per avviare, entro fine anno, due dei cinque interventi urgenti che gli sono stati affidati con la legge 101 del 12 luglio 2024 che ha convertito il Dl 63 del 15 maggio. Si tratta di opere lungo il canale emiliano romagnolo e il canale Regina Elena, nel novarese, a cui si aggiungono interventi sul lago d'Iso, in Lombardia, alla foce dell'Adige, in Veneto, all'impianto di depurazione di Fregene, nel Lazio. In totale, nella disponibilità del Commissario dovrebbero arrivare 102,3 milioni di euro di fondi a fasi scaglionate fino al 2030, di cui circa 18 milioni già nel 2024.

Executive MBA

Il cambiamento è un viaggio che non si vive da soli, ma condividendo esperienze e passioni. Nuovi stimoli per una nuova storia.

Master of Business Administration.
Novembre 2024, formula weekend.

EMBA, LA VERA IMPRESA SEI TU.

www.mib.edu/emba

IL BILANCIO

Danni da clima e catastrofi

In termini di danni catastrofici, il 2023 si colloca tra gli anni più costosi della storia. Per il quarto anno consecutivo, i sinistri assicurativi hanno superato i 100 miliardi di dollari a livello globale. In Italia si è registrato un picco assoluto di danni assicurati: oltre 6 miliardi di euro, di cui 5,5 miliardi attribuibili agli eventi atmosferici e 800 milioni di euro alle alluvioni in Emilia-Romagna e Toscana. Come sottolinea l'ultimo rapporto di Munich Re, nel 2024 le inondazioni catastrofiche, tempeste estreme e due terremoti hanno già portato a perdite globali complessive di circa 120 miliardi di dollari. Nel frattempo, le perdite assicurate globali hanno raggiunto i 62 miliardi di dollari, quasi raddoppiando la media decennale di 37 miliardi di dollari.

Primo Piano

Fisco e contribuenti



2,7 mln
La platea

Nel 2023 (anno d'imposta 2022) 2,7 milioni di contribuenti hanno presentato gli Isa. Per il 53% si tratta di persone fisiche

51%
Isa al Nord

Poco più di metà dei contribuenti sottoposti agli Isa risiede al Nord, il 21% al centro e il 28% al Sud e nelle isole

46.920
Reddito medio

I soggetti Isa per il 2022 hanno dichiarato in media 46.920 euro (22.165 per quelli con voti Isa inferiori a 8; 78.142 per gli altri)

Convenienza incrociata tra patto fiscale biennale e sanatoria 2018-22

Le prime stime. Per le imprese con i redditi medi più bassi e voti Isa sotto l'8 il costo per un anno si allinea spesso al minimo di 1.000 euro. Conti da valutare in relazione alla proposta per il 2024-25

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Bar, gelaterie, ristoranti, agenzie e società immobiliari. A queste attività la sanatoria fiscale costerà in media 1.000 euro per anno d'imposta (sostitutiva dell'Imposta di registro esclusa). Cifra che rappresenta l'importo minimo fissato negli emendamenti al decreto legge Omnibus 113/2024. Il costo medio potrà invece superare i 2 mila euro per le imprese di costruzioni e i 3 mila euro per gli impiantisti idraulici ed elettrici con i voti più bassi nelle pagelle fiscali Isa.

Nemmeno il tempo di decidere se aderire al patto fiscale biennale per il 2024-25 che i contribuenti (e i loro consulenti) si trovano a dover valutare una variabile in più: la possibilità di sanare gli introiti in nero per gli anni 2018-22. Una chance che il Dl Omnibus riserva solo alle imprese e agli autonomi sottoposti agli Isa che avranno aderito al concordato preventivo, escludendo quindi i forfettari.

Calendario intrecciato

Il termine per siglare il patto fiscale è attualmente fissato al 31 ottobre, cioè alla scadenza per l'invio del modello Redditi. Sono già arrivate richieste di proroga, compresa quella del presidente dei commercialisti, Elbano de Nuccio, ma il ministero dell'Economia per ora non apre spiragli.

Il ravvedimento speciale andrà invece concretizzato versando entro il 31 marzo 2025 tutto il dovuto o almeno la prima rata mensile (se ne potranno fare fino a 24). Il termine non è troppo ravvicinato, ma potrebbe far comodo affrettarsi, perché la sanatoria per una o più annualità non avrà effetto se il pagamento arriverà dopo la notifica di verbali, schemi d'atto di accertamento

o atti di recupero di crediti inesistenti. Servirà un provvedimento delle Entrate per definire i dettagli di questo "ravvedimento speciale". Gli emendamenti al decreto, comunque, permettono già di farsi un'idea: il contribuente pagherà un'imposta sostitutiva dei tributi sui redditi e delle loro addizionali con un'aliquota del 10,12 o 15%, secondo il proprio voto Isa; anche l'incremento rispetto al reddito dichiarato nei vari anni d'imposta sarà modulato in base alla pagella fiscale e andrà da un minimo del 5% (per chi ha voto 10) a un massimo del 50% (per chi sta sotto 3).

Sostitutiva al minimo

Applicando queste aliquote al reddito dichiarato nel 2023 (e relativo al 2022) si può calcolare la sostitutiva. Abbiamo scelto di puntare l'obiettivo sui dieci indicatori Isa più diffusi, applicati da un milione di contribuenti sui 2,7 milioni sottoposti alle pagelle fiscali. Per rendere il calcolo più realistico, abbiamo differenziato il reddito medio dei soggetti con un voto Isa pari o superiore a 8 da quello - molto più basso - dichiarato dalle imprese e dagli autonomi sotto l'8.

Tra i 17 mila contribuenti che per il 2022 hanno applicato l'Isa riservato agli agenti e alle società immobiliari il 54,6% ha un voto inferiore a 8, con un reddito medio dichiarato di 12.339 euro. Su questa base di calcolo l'imposta sostitutiva dei tributi sui redditi arriva al massimo a 925 euro e quindi scatta il minimale di 1.000. In altri termini, con redditi così bassi avere un voto Isa leggermente migliore - ad esempio 5 anziché 3 - si rivela ininfluente.

Lo stesso capita ai ristoranti con voto inferiore a 8, che sono il 72,8% di coloro che applicano l'Isa settoriale: il loro reddito medio di 8.172 euro gene-

ra una sostitutiva "teorica" ancora più bassa, e quindi livellata per tutti a 1.000 euro. Idem per i bar e gelaterie, quasi allineati ai ristoranti in termini di voti sotto l'8 (il 68,6%) e di reddito medio (8.123 euro).

I calcoli sono naturalmente eseguiti sul reddito medio. È ovvio che anche tra i soggetti con voti più bassi ci sono contribuenti che dichiarano redditi sopra la media e che pagheranno una sostitutiva più pesante. Inoltre, bisogna ricordare che il risultato potrebbe essere diverso per le annualità d'imposta precedenti al 2022. Infine, per semplicità, non è stata considerata la sostitutiva del 3,9%, che ha una propria aliquota (3,9%) e si applica incrementando il valore della produzione.

Chi ha voti Isa da 8 in su

Il livellamento a 1.000 euro è ancora più frequente per i contribuenti con i voti migliori (da 8 in su). Il fatto che questi soggetti più affidabili abbiano, nel loro settore, un reddito medio dichiarato più alto - i ristoranti ad esempio si attestano oltre i 53 mila euro - viene neutralizzato dalle minori percentuali di incremento e sostitutiva.

Di fatto, tra i dieci Isa più diffusi, gli unici a sfondare i 1.000 euro partendo

dal reddito medio sono i professionisti: commercialisti, consulenti del lavoro e studi legali con voti superiori a 8 e inferiori a 10; se invece il voto è 10 pieno, il conto si abbassa a 1.000 euro. D'altra parte, si tratta dell'élite reddituale della categoria: circa 75 mila contribuenti con redditi medi oltre i 15 mila euro, che ovviamente non applicano il regime forfettario. E che, proprio per l'elevato indice di affidabilità fiscale, potrebbero avere meno motivazioni a ravvedersi per il passato dopo aver eventualmente aderito al concordato preventivo.

Scelta che guarda al patto

Tra i circa 45 mila intermediari del commercio con voti Isa inferiori a 8, la sostitutiva rapportata al reddito medio va da 1.194 a 3.732 euro. Tra i 69 mila impiantisti va da 1.068 a 3.338 euro. In questi casi, diversamente da quanto accade agli altri soggetti fiscalmente poco affidabili che dichiarano redditi medi più bassi, il costo della sanatoria si rivela più sensibile al voto fiscale. E potrà far lievitare facilmente oltre i 15-20 mila la spesa necessaria a condonare tutte e cinque le annualità interessate (2018-22), se stimoliamo anche l'Imp. Tanti? Pochi? Giusti? Dipenderà dalla situazione dei singoli: gli evasori incalliti potrebbero essere meno propensi a pagare, anche se - a parità di reddito dichiarato e voto Isa - per chi ha evaso di più il costo è più lieve se rapportato al volume del nero. Sono valutazioni di prospettiva che andranno però incrociate con le scelte sul concordato: una proposta ritenuta "severa" per il 2024-25 potrebbe suonare più vantaggiosa se abbinata alla possibilità di chiudere i conti per il passato versando qualche migliaio di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per bar, ristoranti e agenzie immobiliari gli importi medi più bassi. Cifre più alte per impiantisti e negozianti

I numeri

Il costo medio della sanatoria per l'anno 2022 riferito ai dieci Isa più diffusi

	1.000€ imposta sostitutiva minima per annualità	Localizzazione, compravendita di beni immobili CG40U	Costruzioni CG69U
Isa inferiore a 8			
REDDITO MEDIO - in €		12.339	27.049
N. CONTRIBUENTI		97.702	72.636
VOTO ISA INFERIORE A 3			
	925 - 1.000		2.029
ALMENO PARI A 3 E INFERIORE A 4			
	740 - 1.000		1.623
ALMENO PARI A 4 E INFERIORE A 6			
	444 - 1.000		974 - 1.000
ALMENO PARI A 6 E INFERIORE A 8			
	296 - 1.000		649 - 1.000
Isa pari o superiore a 8			
REDDITO MEDIO - in €		63.308	90.626
N. CONTRIBUENTI		81.190	54.681
ALMENO PARI A 8 E INFERIORE A 10			
	633 - 1.000		906 - 1.000
PARI A 10			
	317 - 1.000		453 - 1.000

Fonte: elab. del Sole 24 Ore del Lunedì su dati dipartimento Finanze

Operazioni straordinarie e redditi detassati: le insidie al concordato

Le questioni aperte

Normativa e prassi non chiariscono in toto le cause di esclusione e cessazione

Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

La finestra sul "ravvedimento speciale" si aprirà con il concordato preventivo. Ma le varie casistiche e gli intrecci pratici dell'adesione al patto fiscale non sempre trovano adeguata risposta nella norma (Dlgs 13/2024) e nei chiarimenti della circolare 18/E dello scorso 17 settembre.

I redditi detassati

La lettera b-bis), articolo 11, del Dlgs 13/2024 prevede che il concordato è inibito se, per il periodo d'imposta precedente (nel nostro caso 2023) a quello cui si riferisce la proposta, il contribuente (impresa o lavoratore autonomo) ha conseguito «crediti o quote di redditi, comunque denominati, in tutto o in parte, esenti, esclusi o non concorrenti alla base imponibile, in misura superiore al 40% del reddito derivante dall'esercizio d'impresa o di arti e professioni». La norma si presta a differenti letture pratiche e la circolare 18/E/24 non offre alcuna spiegazione in merito.

Sembra logico inferire che la causa di blocco intenda evitare che la realizzazione nel 2023 di un reddito d'impresa o di lavoro autonomo detassato in misura "anomala" (appunto per oltre il 40%) possa costituire una base di calcolo per una proposta concordataria "distorsiva" rispetto ai flussi reddituali ordinari. Il punto centrale, però, è sapere se, ai fini di questo blocco, rilevino o no anche i componenti reddituali detassati. Se la risposta fosse negativa, infatti, occorrerebbe limitarsi a vedere chi fruisce, nella tassazione del reddito d'impresa o di lavoro autonomo, di un regime di esenzione di natura generale, anche se transitorio. Se invece la risposta fosse positiva, bisognerebbe capire quali componenti reddituali detassati siano rilevanti, viste le numerose casistiche che si riscontrano, e

come procedere al calcolo dello scavalco del "40% del reddito" d'impresa o di lavoro autonomo.

Le operazioni straordinarie
Altro nodo riguarda le operazioni straordinarie. L'articolo 11 del Dlgs 13/2024 che disciplina le "cause di esclusione" dal concordato (per i soli contribuenti Isa) e l'articolo 21 che regola invece le cause di cessazione precisano che non può accedere al patto fiscale la società o l'ente che «risulta interessato da operazioni di fusione, scissione, conferimento, ovvero, la società o l'associazione di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 è interessata da modifiche della compagine sociale».

Premesso che la circolare 18/E ha già esteso la portata della norma anche alla cessione di ramo d'azienda, in ragione delle affinità applicative con il conferimento, resta da capire se per questa via siano possibili ulteriori analogie fra le diverse operazioni straordinarie e quelle citate dalla norma. La risposta dovrebbe essere negativa, poiché nella normativa sul concordato non esiste una norma di chiusura "di sistema", per cui non si dovrebbe andare oltre ai fenomeni tipizzati dal decreto.

Restano tuttavia insolite alcune situazioni che, nei fatti, sembra conducano al blocco del patto fiscale. Si pensi a una trasformazione societaria (ad esempio, da Snc a Srl) avvenuta nel corso del 2024. Se l'effetto coincide con l'anno solare (trasformazione con decorrenza dal 1° gennaio 2024), l'operazione non dovrebbe presentare problemi. Ma se la data di effetto cade all'interno dell'esercizio sociale (poniamo il 31 maggio 2024) non è previsto come trattare il reddito concordato.

E ancora: cosa fare nel caso di affitto di ramo di azienda? Tale operazione, a differenza di quanto avviene nella cessione in affitto dell'unità aziendale, non sta fra le circostanze eccezionali ex articoli 19 e 30 del Dlgs 13/24 che portano la cessazione del patto fiscale (circolare 18/E). In queste ipotesi, la causa di cessazione opera solo se l'operazione di affitto di ramo d'azienda genera un mutamento del codice di attività prevalente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un (improprio) «ravvedimento» a forfait

Il quadro

Usare una tale definizione potrebbe incidere sulla scadenza dal concordato

Dario Deotto
Luigi Lovocchio

Un "regime di ravvedimento" che ravvedimento non è. Il quale, oltretutto, alimenta diverse perplessità sotto il profilo di legittimità, considerato il suo limitato ambito soggettivo. Perplessità che si estendono anche agli intrecci con le cause di decadenza del concordato preventivo.

Con il comma 1 dell'articolo 2-quater del decreto Omnibus 113/2024 viene previsto un "regime di ravvedimento" (definizione ribadita dal successivo comma 14) per i soggetti che applicano gli Isa e che aderiscono (aderiranno) al concordato preventivo biennale.

Ma ci sono molti dubbi sull'inquadramento dell'istituto come ravvedimento. Quest'ultimo, infatti, anche nelle sue (recenti) versioni "speciali", si caratterizza per il fatto che al contribuente - il quale si avvede di avere commesso specifiche violazioni (erro-

ri o omissioni) - viene consentito di rimediare entro, sostanzialmente, i termini di decadenza dell'accertamento.

Il decreto Omnibus non individua, invece, alcuna specifica violazione per la quale poi il contribuente provvede alla regolarizzazione ex post, ottenendo la riduzione delle penalità.

Misura vincolata

L'articolo 2-quater del decreto disciplina una sorta di sanatoria a forfait (che richiama un po' il vecchio concordato mediante autoliquidazione ex articolo 7 della legge 289/2002), attraverso la quale si ottengono una serie di coperture dagli accertamenti.

Ed è proprio questa natura dell'istituto (di fatto, una sanatoria che determina l'inibizione dagli accertamenti) che solleva molte perplessità, in punto di legittimità, considerato il ristretto ambito soggettivo di applicazione. È certamente possibile che il legislatore individui specifiche limitazioni soggettive per una sanatoria o pseudo-tale: ad esempio, il citato concordato ex articolo 7 della legge 289/2002 individuava la soglia di ricavi degli studi di settore e dei parametri. Ma l'istituto di sanatoria introdotto dal Dl Omnibus - che è circoscritto solo a chi utilizza un'altra forma di definizione (quella del concordato preventivo), peraltro escludendo alcuni soggetti ammessi alla medesima definizione (i soggetti

forfettari) - non appare in linea con il dettato di uguaglianza ex articolo 3 della Costituzione.

Effetti sul patto fiscale

Quanto agli effetti di questa sanatoria (è difficile, come detto, definirla "ravvedimento"), si ottengono in sostanza le stesse (principali) coperture previste per il concordato preventivo (per i soggetti Isa): vengono inibiti tutti gli accertamenti reddituali ex articolo 39 del Dpr 600/1973 e gli accertamenti analitici individuali Iva. Questa copertura può venire meno, in particolare, per intervenuta decadenza del concordato preventivo biennale (previsione che rafforza questa sorta di binomio tra i due istituti).

Sulle ipotesi di decadenza del concordato, si ricorderà che l'articolo 22 del Dlgs 13/2024 prevede (al primo comma, lettera b) che la presentazione di una dichiarazione integrativa che porta a una quantificazione diversa dei valori da concordato preventivo fa venire meno gli effetti del "patto fiscale". Nella recente circolare 18/E/2024, tuttavia, è stato affermato

La chance limitata solo a chi accetta il patto fiscale (escludendo i forfettari) non appare in linea con i principi costituzionali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano Olimpiadi invernali

3 mld
Investimenti

Le opere da costruire per i giochi invernali del 2026 valgono complessivamente 3 miliardi di euro

114
Opere

Sono 114 le opere da costruire, distribuite tra le regioni Lombardia e Veneto. Parte degli interventi sono stati rinviati

17.372
Aziende iscritte

Sono le imprese iscritte all'Anagrafe degli esecutori. Possono partecipare ad appalti per il Sisma e per Milano-Cortina

Milano-Cortina, patto sicurezza per cantieri e lavoratori

Grandi opere. Focus su modalità di reclutamento, regole sanitarie e formazione obbligatoria edilizia. Ottocento nuove aziende candidate per gli appalti

Pagina a cura di
Ivan Cimmarusti
Sara Monaci

Modalità di reclutamento e di impiego della manodopera, sicurezza sanitaria nei cantieri e formazione obbligatoria edilizia degli operai sono le direttrici che dovranno seguire le imprese che puntano alle commesse per le Olimpiadi e Paralimpiadi invernali Milano-Cortina 2026. All'elenco di aziende già iscritte all'Anagrafe degli esecutori, se ne sono aggiunte 800 interessate in particolare alle gare per i giochi olimpici.

I lavori valgono oltre 3 miliardi di euro e sono divisi in 114 opere dislocate tra le province di Belluno, Bergamo, Bolzano, Brescia, Lecco, Milano, Sondrio, Trento, Varese e Ve-

priamente essenziali allo svolgimento dei Giochi, ma che da decenni sono attesi dai territori. Imprescindibile il palazzo del ghiaccio (PalaItalia) di Milano, per esempio. Tra quelle sotto maggiore osservazione c'è la pista da bob a Cortina, considerato che le due gare bandite erano andate deserte. In corsa è intervenuta l'impresa Pizzarotti, che sta realizzando una pista in versione semplificata.

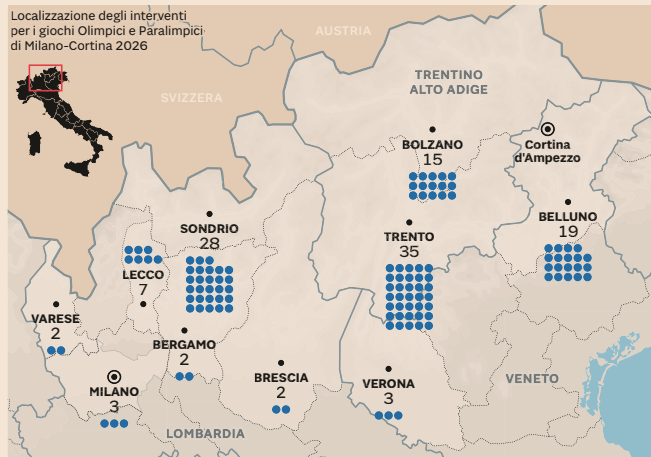
Adempimenti per le imprese
Al Viminale adesso si sta mettendo a punto un piano in ottica legalità anche a tutela della forza lavoro. Il direttore della Struttura di prevenzione dell'Interno, il prefetto Paolo Canaparo, sul punto ha già incontrato, insieme ai prefetti delle province interessate dalle opere, le organizzazioni sindacali datoriali e dei lavoratori e i rappresentanti di tutti gli organismi di vigilanza. «Unanime la richiesta: agire insieme per tutelare il sistema di impresa e del lavoratore», ha evidenziato il prefetto, che ha anche anticipato che «presto verrà sottoposto all'attenzione di tutti gli interessati un testo di accordo sulla sicurezza del lavoro».

Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare le linee essenziali di questo piano. Dovrà garantire che le modalità di impiego del personale rispettino il contratto collettivo nazionale di lavoro ed i contratti territoriali in vigore per il settore e per la zona nella quale si eseguono le prestazioni, sottoscritti dalle organizzazioni nazionali più rappresentative del settore edile. Sotto osservazione ci sono le modalità di assunzione, il distacco, la somministrazione e l'intermediazione di manodopera. La sicurezza e la salute sui luoghi di lavoro rappresenta un tema cruciale. Va aggiunta la formazione obbligatoria edilizia per l'ingresso in cantiere. Il monitoraggio riguarderà anche l'accesso dei mezzi alle aree cantierabili prescindere dalla natura dell'attività d'impresa esercitata dal proprietario dell'automezzo, che potrebbe non essere un'impresa edile, bensì, un'impresa di trasporto o di altro genere.

Flussi di manodopera
In questo senso assume una funzione strategica il Tavolo di monitoraggio sui flussi di manodopera, verso l'istituzione in tutte le prefetture competenti per i lavori. Si tratta di un organismo — al cui interno ci saranno le direzioni territoriali del lavoro e le organizzazioni sindacali edili maggiormente rappresentative — che avrà una duplice funzione: fornire un contributo in termini di conoscenza e analisi delle questioni inerenti l'utilizzazione della manodopera nei cantieri; monitorare il rischio che le imprese esecutrici finiscano vittime di intermediazioni del lavoro illecite o applichino modalità di impiego irregolari o di caporalato, eludendo le normative del settore.

La mappa dei lavori previsti

Localizzazione degli interventi per i giochi Olimpici e Paralimpici di Milano-Cortina 2026



Fonte: DIPE - Sistema CUP

I tre step del monitoraggio

1

MANODOPERA

Tavolo di controllo sui flussi

Verso l'istituzione di un Tavolo dedicato al lavoro nelle prefetture competenti

2

LAVORATORI

Formazione in ambito edilizio

I lavoratori impiegati nei cantieri dovranno avere una formazione specifica

3

CONTROLLI

Informazioni sui cantieri

La rete dei controlli conta su strumenti tecnologici per monitorare i cantieri

Giochi 2026, l'intelligenza artificiale per l'antimafia

Prevenzione

Un'applicazione di Simico avrà accesso immediato ai dati di imprese e opere

L'intelligenza artificiale come strumento per i controlli antimafia per le Olimpiadi e Paralimpiadi Milano-Cortina 2026. La novità, tra le prime in Europa, mette a sistema una banca dati e un'applicazione web con tutte le informazioni su imprese aggiudicatrici delle opere e sui cantieri.

Sono queste le applicazioni informatiche presentate al tavolo istituito alla Struttura per la prevenzione antimafia del ministero dell'Interno insieme a Società Infrastrutture Milano-Cortina 2026, con la partecipazione della Direzione investigativa antimafia, del Gruppo interforze centrale istituito al Dipartimento della pubblica sicurezza e del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica presso la presidenza del Consiglio dei ministri.

Questo supporto digitale verrà esteso ad altre stazioni appaltanti operanti sui territori di Veneto e Lombardia, interessati dai Giochi.

Un database conterrà tutte le informazioni relative agli aggiudicatari e ai cantieri

Il complesso dei dati ha lo scopo di assicurare il flusso delle informazioni verso la Struttura di prevenzione antimafia del ministero dell'Interno e delle altre Autorità di vigilanza.

Il progetto è nato grazie al protocollo quadro di legalità siglato lo scorso agosto dal direttore della Struttura, il prefetto Paolo Canaparo, e dall'amministratore delegato di Simico e commissario straordinario, Fabio Massime Saldini.

Al fine di ottimizzare la fruibilità dei dati, Simico ha sviluppato anche una applicazione web, consultabile da qualsiasi dispositivo fisso o mobile, integrando avanzati sistemi di intelligenza artificiale per garantire un semplice ed immediato accesso ai dati.

Una delle caratteristiche distintive della piattaforma è che evidenzia le informazioni in base agli interessi specifici dell'utente. In pratica, interpellando l'applicazione, i dati rilevanti verranno portati in primo piano, risparmiando tempo e migliorando i processi decisionali e di controllo. Una funzionalità completa di cronologia consentirà agli utenti di esplorare le attività di ogni cantiere, in ogni area geografica, con voci cliccabili che indicano dati dettagliati, documenti, tabelle e grafici correlati. Le notifiche integrate aggiorneranno in tempo reale le attività di controllo.

L'obiettivo del progetto elaborato su iniziativa della presidenza del Consiglio dei ministri è che il sistema digitale possa essere ulteriormente approfondito e applicato a tutti i grandi interventi infrastrutturali affinché diventi una buona pratica della pubblica amministrazione.

Intesa fra associazioni datoriali, sindacati e rappresentanti di tutti gli organismi di vigilanza

roma. È stato messo a punto un piano d'azione stringente, cui hanno già aderito Simico, Rfi, Anas e Ferrovie Nord. Si tratta di adempimenti per le aziende in chiave antimafia, che affidano alle stazioni appaltanti un ruolo strategico nell'assicurare i principi di legalità e celerità nella corretta esecuzione delle opere.

Il conto alla rovescia è già partito, ma non sarà facile rispettare il cronoprogramma. Anzi, alcuni lavori sono già stati posticipati rispetto al 2026. Si tratta di interventi non pro-

GLI ADEMPIMENTI

L'impresa aggiudicataria di un appalto per le Olimpiadi e Paralimpiadi Milano-Cortina 2026 dovrà attenersi a regole stringenti, pena il pagamento di sanzioni, con il rischio — solo nei casi più gravi — di essere esclusa dai lavori.

Settimanale del cantiere

Le imprese affidatarie sono tenute a predisporre il "Settimanale del cantiere": si tratta di un documento che deve essere redatto e reso disponibile nella banca dati gestita dalla stazione appaltante entro le 18 del venerdì precedente alla settimana di riferimento.

Caporalato e lavoro nero

Si attuano misure anti-caporalato e lavoro nero. Ogni impresa — tra quelle che svolgono lavori, servizi o anche forniture — deve comunicare i dati della forza lavoro, specificando la qualifica professionale. Inoltre, si devono inserire i dati della manodopera, in qualsiasi modo eseguita.

Plusvalenze naturali

Scopri l'Africa con Mokoro.it

Scopri di più

Photocredit: @Wildemess

Primo Piano Immigrazione

165mila Ingressi

La quota per il 2025
Il numero dei lavoratori extraUe
previsto per il 2025 dal decreto
flussi triennale 2023-2025

10mila Badanti

Per grandi anziani e disabili
La quota aggiuntiva di lavoratori
prevista dal decreto legge
approvato il 2 ottobre

8.138 Conversioni

Da permessi stagionali
Domande ai click day di marzo
2024 per convertire i permessi
stagionali in lavoro subordinato

Lavoro extra Ue: per il 2025 più ingressi fuori dalle quote

Decreto immigrazione. Conversione dei permessi stagionali fuori dai tetti e 10mila posti per badanti si aggiungono ai 165mila arrivi già previsti

Pagina a cura di
Bianca Lucia Mazzei
Valentina Melis

Sempre più cittadini extraeuropei potranno lavorare in Italia al di fuori delle quote annuali stabilite dai decreti flussi e senza passare per le forche caudine dei click day.

Il decreto legge approvato il 2 ottobre dal Consiglio dei ministri ha escluso da quote e click day le conversioni dei permessi di lavoro da stagionale a subordinato (a tempo determinato o indeterminato), proseguendo il cammino avviato con il decreto Curo (Dl 20/2023) che li aveva eliminati per i lavoratori formati all'estero, un canale con numeri ancora contenuti ma in continua crescita (si veda il Sole 24 Ore del 15 luglio 2024).

Per il 2025, il decreto legge prevede inoltre 10mila nuovi ingressi per badanti di persone disabili e anziani oltre gli 80 anni, che si aggiungono ai 9.500 posti nell'ambito dell'assistenza familiare e socio-sanitaria, già previsti per il prossimo anno. Inoltre, ci sarà un permesso ad hoc per i lavoratori stranieri che siano stati vittime di caporalato o sfruttamento.

Il superamento del sistema dei click day «resta un obiettivo ma era ad oggi materialmente impossibile», ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, è viene perciò rinviato.

**Per gli stagionali
60 giorni dopo la fine
del contratto
per trovare
un'altra occupazione**

Per il 2025 il decreto legge ha quindi aumentato i click day, inserendone uno per la quota aggiuntiva dei 10mila badanti e uno ulteriore a ottobre per il turismo, anche se è difficile che questo basti a evitare l'effetto lotteria (i posti vanno via in pochi minuti). A marzo scorso, per gli ingressi 2024, sono state presentate oltre 700mila domande, per 155mila quote.

Più spazio alle trasformazioni

Una novità rilevante è l'esclusione dalle quote delle richieste di conversione dei permessi da stagionali a subordinati. I numeri non sono piccoli. Nei click day di marzo 2024 le domande di trasformazione da permessi stagionali erano state oltre 8mila, più del doppio delle 4mila quote previste.

Ma il bacino potenziale è molto più ampio, poiché comprende gli 89.050 lavoratori extra Ue stagionali previsti per il 2024 e parte dei lavoratori stagionali richiesti con il click day di dicembre 2023 (82.550 quelli previsti in base alle quote).

Senza quote e click day, scompaiono i tetti numerici alle conversioni, si riducono i tempi e le trasformazioni dei permessi diventano attivabili in ogni periodo dell'anno. Il ricorso a questo canale di permanenza regolare in Italia potrebbe quindi crescere.

I lavoratori stagionali non dovranno inoltre tornare nel Paese d'origine in attesa che la domanda di conversione del loro contratto sia accolta, e poiché diso-

lito il rientro non avveniva, eviteranno di rimanere in Italia come irregolari.

In direzione della flessibilità punta anche l'introduzione di un periodo di 60 giorni, successivo alla conclusione del contratto di lavoro, in cui i lavoratori stagionali potranno restare nel nostro Paese per cercare un altro lavoro, sempre al di fuori di quote e click day. «Saranno inoltre inseriti nella piattaforma del sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa e questo faciliterà l'incontro fra domanda e offerta di lavoro», spiega Romano Magnini, responsabile lavoro e immigrazione di Coldiretti.

Segna del contratto semplificata

Il decreto legge varato dal Governo cancella l'obbligo di sottoscrivere il contratto di soggiorno presso lo sportello unico dell'immigrazione, un passaggio che oggi richiede anche otto mesi. Il datore di lavoro dovrà siglare il contratto con il lavoratore (tramite firma digitale), entro otto giorni dall'arrivo dello stesso lavoratore in Italia, e inviarlo poi telematicamente allo sportello unico.

Maggiori controlli

Contro le truffe, il decreto introduce una verifica aggiuntiva: dopo la domanda presentata al click day e il nulla osta, le imprese dovranno confermare la disponibilità all'assunzione del lavoratore extra Ue, prima del rilascio del visto da parte delle rappresentanze consolari (avranno sette giorni di tempo per farlo, dalla ricezione della domanda del visto). Solo dopo questa conferma il consolato potrà rilasciare il visto al lavoratore.

L'obiettivo è evitare che cittadini stranieri entrati in Italia con un regolare visto diventino irregolari perché poi non vengono assunti.

La verifica è un passaggio che potrebbe però allungare i tempi, soprattutto nei Paesi dove le domande da gestire sono migliaia e dove già oggi per il rilascio del visto servono diversi mesi e non i 30 giorni di legge.

Per rafforzare il personale degli uffici che si occupano di immigrazione, il decreto prevede un aumento della dotazione organica del ministero dell'Interno di 500 persone, e di 250 per il ministero degli Esteri. I benefici non saranno immediati, come spiega Sandro Colombi, segretario generale della Uil Pa: «Anche se i concorsi si svolgessero rapidamente – spiega – sarebbero necessari almeno 180 giorni per inserire il personale negli uffici. Peraltro – aggiunge – apprezziamo lo sforzo, ma non si tratta di un intervento sostanziale rispetto a scoperture di organico del 30 per cento».

Saranno escluse dall'accesso alle quote di lavoratori stranieri le aziende che, nei tre anni precedenti, non hanno siglato il contratto di soggiorno con i lavoratori richiesti.

Sempre per rafforzare i controlli, il Dl anticipa la fase di precompilazione delle domande, in modo da dare agli uffici il tempo di effettuare verifiche, escludere le richieste evidentemente irregolari e permettere l'integrazione di quelle incomplete. A questo scopo il Dl prevede l'interoperabilità delle banche dati ministeriali e di Inps e agenzie delle Entrate.

Il calendario

Le date per preparare e presentare le domande



Fonte: Dpcm 27 settembre 2023 e decreto legge sull'immigrazione varato dal Consiglio dei ministri il 2 ottobre

SOGGIORNO TELEMATICO

Stipula fra datore e lavoratore

La stipula del contratto di soggiorno non avverrà più fisicamente presso lo sportello unico dell'immigrazione: sia per il lavoro subordinato non stagionale (entro 90 giorni da quando entrerà in vigore del nuovo decreto), sia per il lavoro stagionale (da quando entrerà in vigore il decreto), la sottoscrizione del contratto di soggiorno avverrà fra il datore e il lavoratore, entro otto giorni dall'ingresso del lavoratore straniero in Italia, con l'apposizione di una firma digitale o di un altro tipo di firma elettronica qualificata. Il contratto sarà poi trasmesso dal datore allo sportello unico, per il rilascio del permesso.

LAVORO STAGIONALE

Conversione dei permessi fuori quota

Il lavoratore stagionale, che ha prestato regolarmente la sua attività in Italia per almeno tre mesi, al quale è offerto un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato o indeterminato, potrà chiedere allo sportello unico per l'immigrazione la conversione del permesso di soggiorno in lavoro subordinato, fuori dalle quote previste annualmente con i decreti flussi e senza passare per i click day. È stato inoltre introdotto un periodo "cuscinetto" di 60 giorni in cui il lavoratore extra Ue può rimanere in Italia per trovare un nuovo lavoro dopo la fine del contratto stagionale (se inferiore a nove mesi).

NUOVO PERMESSO

Titolo ad hoc per le vittime di sfruttamento

Per i lavoratori stranieri che siano stati vittime di sfruttamento o di abusi, accertati nel corso di operazioni di polizia, di indagini o di un procedimento per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, che contribuiscano a far emergere i fatti e a individuare i responsabili, il questore, su proposta dell'autorità giudiziaria, rilascia un permesso di soggiorno per "casi speciali", per consentire alla vittima e ai suoi familiari di sottrarsi alla violenza. Il permesso dura sei mesi e può essere rinnovato per un anno o per un maggiore periodo, se occorre. Può essere convertito in permesso per lavoro subordinato.

Per i datori nuovo obbligo di conferma della domanda

Rischi

Dovrà precedere il rilascio del visto di ingresso da parte dei consolati

Marco Noci

Per frenare le irregolarità il decreto legge approvato il 2 ottobre prevede diverse misure, fra le quali l'obbligo, per i datori di lavoro, di confermare la volontà di assumere il cittadino straniero prima del rilascio del visto di ingresso da parte della rappresentanza italiana all'estero.

Una novità che potrebbe però riservare sorprese negative. Tutta la procedura è telematica. La domanda va caricata sul portale web del ministero dell'Interno dove sono presenti le comunicazioni provenienti dagli sportelli unici per l'immigrazione e dai consolati.

Molti datori di lavoro si affidano, per l'invio delle domande, ad agenzie di servizi o a operatori che ritengono esaurito il loro compito con l'invio della richiesta, senza un controllo continuo dello stato della pratica, con il rischio concreto che la domanda effettuata nei click day venga annullata perché l'impresa non conferma la richiesta nei tempi previsti (sette giorni). Aumentano quindi i compiti e responsabilità assegnate ai datori di lavoro.

Un'altra novità riguarda le domande relative ai lavoratori di Bangladesh, Pakistan e Sri Lanka che vengono escluse dal meccanismo del silenzio assenso previsto per il rilascio del nulla osta. E il silenzio assenso non varrà neanche per le 10mila richieste aggiuntive del 2025 per l'assistenza di grandi anziani e disabili.

Forse sarebbe stato meglio eliminare del tutto il meccanismo del silenzio assenso, considerato che tanti nulla osta rilasciati sono stati poi revocati, soprattutto per carenza dei requisiti reddituali, quando il lavoratore era già entrato regolarmente in Italia.

In base alla bozza di decreto legge, è stabilito un limite di tre richieste per datore di lavoro, che non vale però per le domande effettuate tramite le associazioni datoriali. Una novità che sembra precludere a un sempre maggior ruolo delle associazioni datoriali nella gestione dei flussi. E invero l'ingresso dei 10mila lavoratori per l'assistenza di grandi anziani e disabili avverrà attraverso le agenzie per il lavoro, le organizzazioni datoriali firmatarie di contratti collettivi nazionali e i professionisti dell'area giuridico-economica.

Per quanto riguarda le semplificazioni, di notevole importanza sono le novità per i lavoratori stagionali che potranno stipulare, nel periodo di validità del nulla osta al lavoro, un nuovo contratto con lo stesso o con altro datore entro 60 giorni dalla scadenza del precedente contratto (se inferiore ai nove mesi).

Le conversioni dei permessi per lavoro stagionale in permessi per lavoro a tempo determinato o indeterminato sono state inoltre escluse dalle quote. Innovazioni che permetteranno a tanti lavoratori stagionali di trovare un'occupazione stabile, evitando, alla scadenza dei nove mesi, di diventare clandestini o di ricorrere all'escamotage della domanda di protezione internazionale, pur di continuare a restare regolarmente in Italia.

Concerto a favore di

TEATRO ALLA SCALA

18 novembre 2024 ore 20:00

I Virtuosi del Teatro alla Scala

Massimiliano Caldi, direttore
Chiara Isotton, soprano

Puccini da camera

A te
Quartetto in re
Versione per orchestra d'archi
(revisione di Wolfgang Ludwig)

Storietta d'amore
Intervallo
Sogno d'ur
Casa mia, casa mia
Avanti Urania!

3 Minuetti per quartetto d'archi
n. 3 Moderato in la magg.
n. 2 Allegretto in la magg.
n. 3 Assai mosso in la magg.

Terra e mare
Canto d'ordine
E l'uccellino
Crisantemi
Elegia per archi in do diesis min.

Sole e amore
Inno a Diana
Morire?

Orchestra dei brani vocali di Andrea Pecolo

GRAZIE A

elesa ARCA MEDIABANCA LVMH Beauty

MEDIA PARTNERS PATROCINIO

Regionale Lombardia Città metropolitana di Milano Comune di Milano

per info e prenotazioni inquadra il QRcode o biglietteria@aragorn.it

Primo piano | Le tensioni

«Vicini a Israele, ora un cessate il fuoco»

Mattarella: un anno fa un attacco barbaro. La solidarietà del capo dello Stato agli agenti feriti a Roma

ROMA «A un anno di distanza, grande è la vicinanza e la solidarietà della Repubblica italiana al popolo israeliano». Nel primo anniversario degli attacchi di Hamas contro i cittadini di Israele, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, rivolge un forte appello per la liberazione degli ostaggi israeliani ancora prigionieri a Gaza, dopo quello che definisce «il barbaro attacco condotto da Hamas lo scorso 7 ottobre 2023».

«Nel deplorare nuovamente quel brutale atto terroristico — scrive il capo dello Stato — partecipiamo con commozione al dolore delle famiglie delle vittime e rinnoviamo l'appello affinché le persone prese crudelmente in ostaggio vengano liberate e possano ricongiungersi ai loro fa-

miliari». Mattarella, venerdì sera, dopo le violenze scatenate a Roma sabato dai pro Pal, ha chiamato il capo della Polizia, Vittorio Pisani, per esprimere solidarietà agli agenti feriti negli scontri.

E nel messaggio per il 7 ottobre, 24 ore dopo, mette a fuoco parecchi punti: «In questo anno gli effetti di quella tragedia si sono moltiplicati, investendo incolpevoli popolazioni dell'intera area, mentre si diffondono gravi e inaccettabili recrudescenze di sentimenti di antisemitismo, da condannare e contrastare con determinazione — afferma —. L'Italia sostiene convintamente il diritto di Israele alla propria esistenza in pace e sicurezza e alla difesa dagli attacchi, nel rispetto del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario».

Però, a suo giudizio, oggi «è più che mai necessario giungere a un cessate il fuoco immediato» per «scongiurare l'allargamento del conflitto, prospettiva che gli accadimenti recentissimi rendono purtroppo vicina e concreta». Non manca, poi, di sottolineare la sua «profonda preoccupazione per la condizione dei civili a Gaza, la cui popolazione ha patito indicibili lutti e sofferenze e ha diritto

scenze di sentimenti di antisemitismo, da condannare e contrastare con determinazione — afferma —. L'Italia sostiene convintamente il diritto di Israele alla propria esistenza in pace e sicurezza e alla difesa dagli attacchi, nel rispetto del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario».

Però, a suo giudizio, oggi «è più che mai necessario giungere a un cessate il fuoco immediato» per «scongiurare l'allargamento del conflitto, prospettiva che gli accadimenti recentissimi rendono purtroppo vicina e concreta».

Non manca, poi, di sottolineare la sua «profonda preoccupazione per la condizione dei civili a Gaza, la cui popolazione ha patito indicibili lutti e sofferenze e ha diritto

I civili a Gaza

Il presidente: profonda preoccupazione per le indicibili sofferenze della popolazione

Roma, l'antiterrorismo al lavoro sugli scontri Oggi Meloni alla Sinagoga

Le indagini per identificare chi ha guidato l'assalto A Milano il ricordo del 7 ottobre con La Russa e Segre

ROMA «Ci hanno tirato le molotov sotto i blindati». L'accusa arriva dai sindacati di polizia, in questo caso da Domenico Pianese, segretario generale del Coisp. Uno scenario che va oltre la guerriglia urbana e che è al centro degli accertamenti investigativi che puntano a identificare chi ha pianificato e condotto l'assalto di oltre 200 black bloc ai blindati delle forze dell'ordine sabato a piazzale Ostiense. Le Digos di mezza Italia, in coordinamento con quella romana, guidata da Antonio Bocelli, sono al lavoro su un'enorme quantità di immagini registrate dalle telecamere di sicurezza della rete comunale e private, nonché su quelle girate dalla Scientifica, oltre che sui video acquisiti da fonti aperte, come i social. Framme preziosi (che i manifestanti hanno cercato di distruggere tirando sassi contro i fotoreporter: alcuni sono stati feriti) dai quali saranno estrapolati parametri biometrici da confrontare con quelli in banca dati per arrivare ai nomi di chi ha lanciato di tutto contro gli agenti, aggrediti di fronte e alle spalle, anche bottiglie incendiarie. Per chi indaga, la composizione del gruppo principale di black bloc appare definita: attivisti storici del centro sociale Askatasuna di Torino e dell'ex Panetteria Okkupata di Milano, seguiti anche dai Collettivi studenteschi romani, con infiltrazioni di personaggi provenienti da Veneto, Toscana e Campania.

Sono sfuggiti ai controlli autostradali della mattinata, quando sono stati respinti 201 pregiudicati per reati di ordine pubblico: viaggiavano su pullman e più della metà dei passeggeri aveva trascorsi giudiziari. Un nucleo per lo più di area antagonista e anarchica, sul quale si concentra l'attenzione della Procura di Roma che, come in altri casi di gravi



A Roma Le proteste dei manifestanti pro Palestina di sabato scorso, sfociate negli scontri con la polizia, con numerosi feriti (Ansa)

a essere sottratta alle distruzioni e alla violenza della guerra». Perciò, avverte, «occorre una definitiva soluzione negoziata tra Israele e Palestina che, con il concorso della comunità internazionale, preveda la creazione di due Stati sovrani e indipendenti. Ciò è indispensabile per garantire pace e sicurezza durevoli».

Ma questa, conclude Mattarella, «è una responsabilità che, se compete, in primo luogo, a israeliani e palestinesi, deve vedere attivi tutti i popoli amanti della pace, provvedendo sin d'ora a stabilire i termini di un futuro di intesa tra tutti gli Stati della regione. Affinché l'orrore del passato non si ripeta».

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

incidenti di piazza, ha affidato le indagini al pool antiterrorismo. Oggi l'unico arrestato finora per gli scontri — Tiziano, 30enne ascolano, con un passato di studi a Perugia e qualche precedente — sarà processato per manifestazione non autorizzata, lesioni e resistenza a pubblico ufficiale. Per lui sulla Rete si sono mobilitati i movimenti pubblicando una foto in cui il giovane è a terra, stratonato dagli agenti, accusati sui social di maltrattamenti. «Stavo andando a prendere il treno», la sua giustificazione. Oggi potrebbe ripeterlo di fronte al giudice. Accertamenti anche sulla presunta aggressione «sionista» a uno studente del liceo romano Righi.

Quanto accaduto rischia di essere solo l'inizio di un autunno caldo per l'ordine pubblico. E non solo per la nuova «intifada studentesca» promossa online dai Giovani palestinesi, accompagnata da occupazioni di scuole e università. Oggi è una giornata di massima allerta per le commemorazioni a Roma e a Milano del 7 ottobre 2023. Alle 11, nella capitale, la premier Giorgia Meloni sarà in Sinagoga, e alle 18.30 ci sarà una cerimonia al Tempio centrale, nel capoluogo lombardo, con i presidenti del Senato Ignazio La Russa e del Copasir Lorenzo Guerini, la senatrice Liliana Segre e il sindaco Giuseppe Sala. Gli scontri nella capitale hanno lasciato il segno. E già domani i collettivi studenteschi saranno di nuovo in piazza all'Eur contro la convention tecnologica «Cybertech Europe 2024».

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo speciale

UN ANNO DOPO



Uno speciale sulla strage del 7 ottobre 2023, da pagina 16 a pagina 21

IL CASO

Boom del turismo in città, ma è scontro “Manicomio commerciale”. “No, ricchezza”

La domenica dei musei e dei siti culturali gratuiti consegna il boom degli scavi di Pompei (primi in Italia con 36.480 visitatori) e le posizioni di vertice della Reggia di Caserta (13.774) e di Paestum-Velia (9.011). A Napoli una folla di turisti in centro e migliaia di appassionati d'arte distribuiti tra Palazzo Reale (8.176), Castel Sant'Elmo (7146) e Mann (6mila), mentre Capodimonte continua a stare in bassa classifica con 2714. Il boom del turismo accende il dibattito e se ne parla anche nei dialoghi di “Repubblica” al Campania Libri Festival: sul palco discutono lo scrittore e drammaturgo Ruggero Cappuccio e l'antropologo Marino Niola, moderati da Ottavio Ragone, responsabile della redazione partenopea di “Repubblica”. «Il turismo sta producendo una redistribuzione della ricchezza dal basso», dice Niola. «No, sta togliendo la città ai napoletani, è un manicomio commerciale». Si fanno interpreti, nel Teatro di Corte di Palazzo Reale, di due visioni agli antipodi sul nervo scoperto del turismo in città. Da un lato l'«ottimismo non beota» di Niola; dall'altro «il pessimismo operativo» di Cappuccio, che è anche presidente del “Campania Teatro Festival”. “Il mito di Napoli” è il titolo dell'incontro. Cappuccio accende la conversazione sul «rischio pesante di

Nella domenica dei musei gratis scavi di Pompei primi in Italia e migliaia di visitatori a Napoli. Ne parlano Cappuccio e Niola. Con posizioni divergenti

omologazione che corre la città». Lo fa dopo aver alimentato una rielaborazione quasi letteraria di una città isterica, «psicanalista che non interpreta, di cui siamo tutti pazienti, e che ci rilancia il mistero dei nostri sogni». Cosa succede con l'invasione di turisti, fenomeno globale? Se nella Napoli storica - riflette Cappuccio - «coloro che possiedono una casa la trasformano in B&b, quelli che vivono in città non vedono l'ora di andarsene, gli studenti non trovano più un posto letto, allora c'è una separazione tra spazio urbano e comunità. È preoccupante. Quanto potrà



▲ Dialogo Da sinistra, Ruggero Cappuccio, Ottavio Ragone, Marino Niola

durare questa sovrana illusione?». Niola invece crede nella identità profonda di Napoli in grado di resistere all'overturism, «anche perché Venezia - sottolinea l'antropologo - si era già svuotata prima dell'arrivo dei turisti, lì i visitatori hanno trovato un fondale da occupare, a Napoli no». Cappuccio fa notare come ormai anche «i più piccoli Comuni della provincia di Avellino o di Salerno pensano di poter vivere di turismo». Provocatoriamente, lo scrittore si chiede: «I sindaci cosa amministreranno fra poco? Centri storici che diventano Edelandie estese, lunapark, non

una comunità ma un manicomio commerciale. È come se toglieste all'attore il palcoscenico: un napoletano non può esprimersi senza la città. Questo è doloroso per noi». Niola rilancia: «Chi viene a Napoli lo fa non tanto per vedere un monumento come a Roma e Firenze. Ma una delle ragioni del turismo di Napoli è proprio la sua identità. Si viene a vedere l'antico che riaffiora dagli scavi ma nell'antico si cerca anche il modello del presente. E allora i turisti si siedono ad osservare la vita popolare, le testimonianze di vita. Ecco perché il monumento più visitato è il

murale di Maradona ai Quartieri. Vuol dire che la città produce vita e questa vita è oggetto di interesse...». È amara la confessione dell'autore di “Fuoco su Napoli”: «Ho trovato più Napoli - dice Cappuccio - passeggiando a Roma per anni col mio amico Raffaele La Capria. Più Napoli nella nostalgia che nella vita presente...». Niola non sembra così allarmato: «Se leggiamo la letteratura su Napoli dal '400 a oggi, ritroviamo quel continuo lamento sulla perdita di identità. È la città quindi che tende a pensarsi sempre in perdita. E non stiamo attenti invece a quello che stiamo guadagnando. Io sinceramente non vorrei vivere nella Napoli di 50 anni fa...». Cappuccio è convinto che «manchi una costruzione sentimentale con la città». E la prova sta nel fatto che «non c'è un grande editore, per avere una vera scuola di cinematografia bisogna andare a Roma». Ha il tono di una denuncia: «Chi se ne occupa? Chi sono gli educatori?», chiede. Per Niola invece questa Napoli può dare una lezione alla modernità: «Pensate all'arte di arrangiarsi, che idea imprenditoriale. Dietro c'è il rischio, ma anche l'economia circolare di cui tanto si parla oggi...Questa napoletanità non è deteriorata come pensano certi progressisti in città». — **alessio gemma**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C A S A
Marigliano
UNICA SEDE

Via Francesco Cappiello 81
80046 San Giorgio a Cremano (NA)